Anno V - N. 1425 - Numero a 6 pagine - Lire 25

Lunedì 1 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95884. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6350; semestre L. 2350; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

IL RITORNO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NELLA CAPITALE

EINAUDI ACCOGLIE DE GASPERI al suo arrivo dagli Stati Uniti

Il cordiale incontro all'aeroporto di Ciampino - "Credo di poter concludere in questo momento una fase del nostro cammino,, - Molte mete raggiunte e nessuna compromessa - Un telegramma del Sindaco Bartoli letto durante le dichiarazioni alla stampa

Roma, 30

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, dopo la breve sosta alla Malpensa, è rientrato stamane a Roma di ritorno dal suo viaggio negli Stati Uniti, salutato all'aeroporto di Ciampino dal Capo dello Stato, Luigi Einaudi.

Fin dalle ore 10 l'aeroporto aveva assunto l'aspetto delle grandi occasioni: [illegible] ... Domenico, Bubbio e Avanzini; il Sindaco di Roma ing. Rebecchini, i Capi di S. M. delle Forze armate e numerosi alti funzionari della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli Esteri, del Bilancio e del Tesoro.

Successivamente giungevano l'Incaricato d'affari statunitense sig. Thompson, accompagnato dall'Addetto militare, l'Incaricato d'affari dell'Ambasciata britannica, nonchè le figliole del Presidente del Consiglio Maria Romana e Lia.

Alle 11.50, salutato dagli squilli regolamentari e dal «presentat'arm» del picchetto d'onore, è giunto a Ciampino il Presidente della Repubblica, accompagnato dal segretario generale consigliere di Stato avv. Carbone e dal consigliere militare gen. Marazzani.

Alle ore 12.0, l'aereo della LAI, «I-Love», ha atterrato, portandosi sul «piazzale arrivi», dove era schierata una compagnia di formazione dell'Aeronautica con la bandiera dell'Arma. Apertosi il portello, il Presidente del Consiglio è apparso nel vano di esso: grida di «viva De Gasperi» si levano dalla folla, che ha invaso anche il terrazzo dell'aerostazione.

Mentre la banda dell'Aeronautica, dopo gli squilli, intona la marcia dell'Aviazione, la compagnia di formazione presenta le armi e la rappresentanza degli ufficiali delle Forze armate si irrigidisce sull'attenti. Fotografi ed operatori si appressano all'aereo e costringono l'on. De Gasperi a sostare dinanzi ai loro obiettivi; una «hostess» fa omaggio alla signora De Gasperi di un fascio di rose, mentre l'on. Piccioni porge al Presidente del Consiglio il benvenuto a nome del Governo ed il Sindaco Rebecchini gli rivolge parole di saluto a nome della cittadinanza.

Passata in rassegna la compagnia di formazione l'on. De Gasperi, tra gli applausi della folla, si porta sotto la pensilina dell'aerostazione ad ossequiare il Presidente della Repubblica. L'incontro è quanto mai cordiale ed i due uomini di Stato, pressati dalla folla plaudente, si intrattengono per alcuni minuti. Accompagnato il Capo dello Stato all'auto presidenziale, l'on. De Gasperi, dopo aver salutato le autorità, si avvicina ai giornalisti italiani e stranieri che lo attendono, fedeli all'appuntamento da lui dato loro circa un mese fa alla Stazione Termini mentre si accingeva a partire per Ottawa.

«Sono altamente commosso — ha detto De Gasperi — per le accoglienze che mi fate, soprattutto per il gesto di cortesia del Presidente della Repubblica. Le ovazioni e le accoglienze che ci furono tributate negli Stati Uniti e nel Canadà, non le abbiamo potute accettare, naturalmente, come tributo alla nostra persona, ma come rappresentanti dell'Italia, dell'Italia il cui Capo dello Stato in questo momento rappresenta la comprensione per i risultati del nostro viaggio.

«Credo di poter dire che, al di sopra di quelle che sono le soluzioni tecniche dei singoli problemi, il Paese ha compreso la forza morale di questi incontri, la forza morale di questa Italia, base spirituale sulla quale l'amicizia con l'America deve essere definitivamente ampliata, e sulla quale deve nascere l'edificio della ricostruzione interna anche con la collaborazione della nazione più grande del mondo.

«Posso dire questo: le accoglienze furono sincere e schiette anche là dove non furono clamorose come quelle alle quali partecipavano italo-americani. Furono spontanee e sincere e devo dire che su questo sentimento si può veramente costruire una parte della nostra storia futura.

«Noi non soffriamo di illusioni. Sappiamo benissimo che le questioni di carattere economico possono determinare il corso delle cose del mondo, però dobbiamo dire e concludere che, in fondo, è soprattutto la forza morale dell'Italia che viene valutata e alla quale lo stesso Presidente Truman si è riferito [illegible]

«Una cosa — ha proseguito De Gasperi — [illegible] la causa di Trieste. Avete letto il discorso che ho fatto a 2500 italo-americani raccolti a banchetto a New York; [illegible] In tale occasione ho inviato un telegramma al Sindaco Bartoli di Trieste. [illegible]

«La solidarietà e il voto per Trieste e per l'Istria di milioni di italo-americani, interpreti del pensiero della grande nazione amica, ci conforta assai nell'attesa, resa meno insopportabile a noi, e segnatamente ai provatissimi fratelli istriani, dal successo conseguito dalla vostra ardua e nobile missione in America, [illegible] Gianni Bartoli».

«E con ciò — ha detto l'on. De Gasperi — credo di poter concludere in questo momento una fase del nostro cammino, [illegible] sta sarà la politica di domani dell'Italia. Viva l'Italia!»

Mentre De Gasperi faceva le dichiarazioni alla stampa, sono scesi dall'aereo i Ministri Pella e Pacciardi, il Capo di S. M. della Difesa Marras, il segretario gen. del C.I.R. prof. Ferrari Aggradi e gli altri membri della missione.

Dopo essersi intrattenuto con i giornalisti, il Presidente del Consiglio, accompagnato dalla consorte, ha lasciato l'aeroporto, dirigendosi a Castelgandolfo. [illegible] Il Presidente del Consiglio si tratterrà a Castelgandolfo fino a domani sera e riprenderà possesso del suo ufficio al Viminale martedì mattina.

La sosta alla Malpensa

Milano, 30

L'aereo della L.A.I. che ha riportato in Italia il Presidente del Consiglio, è atterrato all'aeroporto intercontinentale della Malpensa [illegible] il fratello dott. Augusto, numerosi parlamentari lombardi e dirigenti della D. C. e numerose altre personalità.

Primo ad uscire dall'aereo è stato il Presidente del Consiglio, il quale si è fermato per qualche secondo in cima alla scaletta sorridendo ed agitando la mano per ricambiare le calorose accoglienze dei presenti. [illegible]

[illegible] — ha proseguito il Presidente del Consiglio —. Abbiamo raggiunto molte mete e nessuna è stata compromessa. E' stato un notevolissimo passo in avanti ed il passo maggiore si è fatto intensificando, accentuando la intima amicizia con lo Stato più potente del mondo. Abbiamo trovato negli Stati Uniti un'accoglienza, una disposizione a comprendere il nostro punto di vista e a farlo valere che veramente non ci aspettavamo. Posso dire quindi di essere soddisfatto di avere fatto progredire la soluzione dei problemi italiani in modo eminente».

L'on. De Gasperi ha poi voluto mettere in particolare rilievo la collaborazione del Ministro Pella e di quanti lo hanno accompagnato nella sua missione definendo il loro aiuto «indispensabile e prezioso».

L'aereo sul quale viaggiava il Presidente, recante la sigla «I Love» è al comando del comandante Bruno Trocca. Il grande velivolo ha trovato tempo buono lungo tutta la rotta e dopo la partenza da New York ha fatto scalo unicamente a Gander nel Canadà. E' stata tenuta la cosiddetta «rotta Nord» ed il tempo effettivo impiegato per coprire il percorso New York-Malpensa è stato di 14 ore e 30 minuti con 11 ore di volo diretto da Gander.

Al momento di salire a bordo, il Presidente del Consiglio appariva piuttosto affaticato. Dopo lo scalo di Gander, durante il quale è sceso per breve tempo a passeggiare sulla pista, il Presidente del Consiglio si è familiarizzato con il volo e dopo un buon riposo, stamane alla sveglia ha voluto prendere posto nella cabina di pilotaggio per meglio osservare il panorama, specie al passaggio delle Alpi.

L'arrivo alla Malpensa è coinciso con un breve ritorno del sereno dopo due giorni di pioggia ininterrotta. Dall'aeroporto il Presidente del Consiglio si è recato con la consorte ed il seguito in un vicino istituto religioso, nella cui cappella ha assistito alla celebrazione della Messa. Ritornato alla Malpensa, alle 10.45 l'on. De Gasperi riprendeva posto sul grande aereo, che alle 10.30 riprendeva la rotta verso la capitale.

IL VIAGGIO HA DISSIPATO certe illusioni di Belgrado

Commenti americani al recente discorso di Kardelj - Il problema di Trieste tra i principali argomenti della polemica interna

Roma, 30

Nessuno in realtà poteva legittimamente attendersi che al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino il Presidente del Consiglio potesse fare delle dichiarazioni che costituissero una primizia dopo le tante da lui già fatte in America. E' norma costante che prima di tutto un capo di Governo informi dettagliatamente del suo viaggio il capo dello Stato, che oggi ha voluto dare pubblico riconoscimento alla fatica quotidiana di De Gasperi recandosi ad incontrarlo al suo arrivo.

Dopo la relazione ad Einaudi, che probabilmente avrà luogo nella mattinata di martedì, essendo intenzione di De Gasperi di trascorrere tutta la giornata di domani nella quiete di Castelgandolfo, si avrà una riunione del Consiglio dei Ministri e in quella circostanza si potranno avere ulteriori notizie sui risultati della missione diplomatica.

Dicevamo, dunque, che oggi, per ovvi motivi, nessuno si attendeva delle dichiarazioni «politiche» precise. Sotto un certo punto di vista esse ci sono invece state. Forse De Gasperi ha appreso durante il suo viaggio di ritorno che il punto su cui batteva di più l'opposizione per denunciare un preteso fallimento del suo viaggio oltre Atlantico, era quello relativo a Trieste. E di Trieste, appunto, e solo di Trieste, il Presidente del Consiglio ha voluto parlare ai giornalisti convenuti a Ciampino. Ha voluto ricordare la grande occasione avuta durante il banchetto offertogli da 2500 italo-americani e il telegramma inviato al Sindaco di Trieste.

L'arrivo del Presidente del Consiglio è stato preceduto da alcune prese di posizione dei gruppi politici e di opinione pubblica attraverso alcuni editoriali dei giornali di stamattina. Mentre Togliatti parla di revisionismo clericale, Nenni afferma che il cappio si stringe. I due leader dell'opposizione hanno così cominciato la battaglia che verrà continuata in Parlamento. Ma è evidente fin d'ora un certo imbarazzo per la scelta degli argomenti politici. Nenni punta tutto sulla questione di Trieste che è l'argomento di cui in fondo si conoscono meno i risultati concreti, perchè è anche l'argomento più fluido della nostra situazione politica.

Meritano a questo proposito di essere segnalate alcune impressioni di Washington al recentissimo discorso di Kardelj. Gli osservatori americani sono del parere che il Governo jugoslavo non poteva dire meno di quello che ha detto perchè non è possibile pensare una immediata e repentina revisione di certe posizioni propagandistiche, allo stesso modo che il Governo italiano non può fare a meno che ripetere che ogni soluzione deve poggiare sulla dichiarazione tripartita. Indubbiamente ogni Governo cerca di far valere le carte di cui dispone.

Ma a Washington si osserva che De Gasperi ha ottenuto dalla sua missione diplomatica due indubbi successi: ha dissipato le illusioni jugoslave di contare sul disinteresse alleato per la futura azione diplomatica italiana obbligando Belgrado a rettificare il suo atteggiamento; in secondo luogo ora De Gasperi è in grado d'iniziare eventuali trattative dirette con gli jugoslavi in una posizione assai migliore di un mese fa.

Al coro dei socialcomunisti si aggiunge ancora una volta la voce dei missini, i quali affermano che «i magri risultati della missione a Washington hanno soddisfatto unicamente il Presidente del Consiglio». Ma la cosa più curiosa è che l'organo missino se la prende ancora una volta contro quel settore delle forze cosiddette nazionali che ha votato a favore del Patto atlantico, considerato tuttora un asservimento del nostro paese a Nazioni ex nemiche.

E' l'atteggiamento tipico di chi è rimasto ancorato all'asse Roma-Berlino senza considerare quali siano in realtà i veri interessi italiani. Senza la nostra adesione al Patto atlantico, noi saremmo ancora in balia di noi stessi, non avremmo potuto cominciare la revisione del Trattato di pace, non avremmo fruito degli aiuti ERP che hanno costituito la salvezza della nostra lira e il salvataggio in corso della nostra economia, non avremmo potuto recarci a Washington a negoziare forniture industriali e prestiti per la nostra ricostruzione interna, non avremmo potuto pensare al riarmo e cioè a quelle elementari norme di difesa che nessuna Nazione sovrana può dimenticare, non avremmo potuto intravvedere le possibilità di una soluzione per il problema di Trieste.

Tutto questo che è effetto della nostra adesione al Patto atlantico, non conta nulla per i missini, anzi si leggono frasi come queste: «Le clausole politiche e militari del «Diktat» sarebbero fatte valere sugli ex-nemici occidentali, se noi ci valessimo del riarmo per sviluppare una neutralità armata contro i loro interessi o in funzione di una alleanza con gli ex-nemici occidentali», quasi a insinuare che l'Italia possa ad un certo momento decidere di entrare in campo contro coloro che unicamente ci hanno sostenuto ed aiutato in questo difficilissimo dopoguerra.

Sempre su Trieste è necessario riferire un editoriale dell'organo dei socialdemocratici, ai quali è giunto un telegramma molto duro da parte del segretario del partito socialista della Venezia Giulia Lonza, contro un articolo che era stato interpretato come una rinuncia alla Zona B. A parte la considerazione che non era quello il succo dell'articolo, l'editoriale odierno merita di essere segnalato perchè riafferma la posizione del P. S. (SIIS) sulla questione di Trieste.

Il giornale dice che due sono le soluzioni in pratica possibili: o unire le due zone sotto un'unica amministrazione alleata, in attesa di condizioni più favorevoli per noi, o venire ad un accordo con Tito sulla base di qualche concessione in Istria. Quando si prospettano delle soluzioni non bisogna dimenticare di dire, oltre quel che si vuole ottenere, come si vuole ottenere ciò che si chiede. Il referendum, ad esempio, è una cosa legittima ed utile e nessuno può essere contro l'autodecisione dei popoli, a meno che non abbia animo dittatoriale e persecutorio. Ma per agire sulla Zona B occupata militarmente da Tito non ci potrebbe essere ad un certo momento altra alternativa che una soluzione di forza: cioè la guerra. L'editoriale conclude affermando: «Trieste sì, la guerra no».

E' bene sottolineare questa presa di posizione, perchè da alcune parti si cerca di abbinare il riarmo italiano, in virtù degli impegni del Patto atlantico, con la soluzione del problema di Trieste. E' l'opera più nefasta che si potrebbe fare, perchè darebbe esca alla propaganda jugoslava per dire che noi abbiamo ancora velleità di risolvere le nostre questioni con l'uso della forza, come ai tempi di Mussolini. Il riarmo italiano è anzitutto inquadrato nel Patto atlantico e pertanto noi siamo legati ad una politica difensiva; in secondo luogo esso ha unicamente il significato di renderci Nazione libera e sovrana e per di più rispettata perchè più forte; ma è una forza che rimane sempre a disposizione della politica generale del Patto atlantico e servirà a farci maggiormente sentire proprio dagli aderenti a quel Patto.

Cinque morti a Napoli sotto una casa crollata

La sciagura è stata causata da una grossa frana

Napoli, 30

Alle ore 17 di oggi, in via Chiatamone, e precisamente nel secondo cortile interno del n. 6 bis, un pauroso scoscendimento verificatosi sulla costa del monte Echia precipitava su un pallazzetto, seppellendone una intera ala costituita da due quartierini.

Si hanno a deplorare 5 morti, di cui uno solo fino a questo momento è stato possibile estrarre dalle macerie: il corpo orribilmente maciullato del ragazzo Gaetano Mazziotta, di 8 anni. Gli altri seppelliti sono: Ciro Sagristano, di 4 anni; Antonio Sagristano, di 6 anni; Ferdinando Mazziotta, di 6 anni e Giovanna Borrelli, di 36 anni, zia dei piccoli Mazziotta.

Le cause della gravissima sciagura vanno ricercate nella infiltrazione nella massa tufacea dell'acqua degli ultimi temporali: anche oggi, nel momento in cui avveniva la disgrazia, cadeva un violento acquazzone. Le notevoli infiltrazioni, originando delle sacche, hanno determinato in quel punto l'indebolimento di uno dei rampanti, costruiti a sostegno delle falde del monte or è un secolo.

E' da ricordare che nel 1933, nello stesso cortile interno e per le stesse cause, si ebbe a verificare una frana che si abbatteva su un pallazzetto di fronte a quello ora colpito, provocando la morte di due persone, un avvocato e un ragazzo.

Sul posto, oltre ai vigili del fuoco che lavorano alacremente all'estrazione dei cadaveri, sono tutte le autorità. La grave sciagura ha provocato la più penosa impressione in tutto il rione del Chiatamone e di Santa Lucia.

GIOVANE AUSTRIACA vittima di uno squalo?

Napoli, 30

Soltanto ora si è avuta notizia di una grave sciagura accaduta ieri l'altro nelle acque di Amalfi. Una giovane austriaca, Anna Muri, di 21 anni, da Linz, mentre prendeva un bagno in compagnia di una sua amica e compatriota, Ida Mayer, dopo essersi allontanata notevolmente dalla riva, a nuoto, era stata vista sparire sotto acqua. All'allarme dato dalla Mayer, venivano prontamente organizzati i soccorsi, ma nessuna traccia della fanciulla veniva ritrovata da coloro che si erano portati sul luogo con barche.

Le ulteriori ricerche, proseguite ininterrottamente per due giorni ed alle quali hanno preso parte pescatori e carabinieri del luogo, non davano miglior esito. Poichè la Mayer ha dichiarato di aver scorto vicino alla propria amica, nel momento in cui questa si inabissava, un grosso squalo, si ritiene che la poveretta sia stata aggredita e trascinata lontano da qualche squalo giunto nelle acque di Amalfi sulla scia di un piroscafo.

Visto l'esito negativo delle ricerche, la Questura di Salerno ha interessato le autorità di Napoli perchè le ricerche stesse vengano estese al nostro litorale.

Cinque bambini indiani uccisi da api inferocite

Calcutta, 30

Nella città di Hazaribagh, sciami di api, aizzate da alcuni passanti che avevano lanciato sassi contro i loro alveari, si sono avventate su un gruppo di bambini intenti a giocare. Cinque bambini sono morti in seguito alle punture degli insetti inferociti.

Venti aviatori italiani alle manovre in Germania

Wiesbaden, 30

Dodici aerei a reazione recanti i colori italiani hanno atterrato in formazione sul campo di Wiesbaden nella Germania occidentale. Da quattro settimane la formazione italiana, che ha partecipato alle grandi manovre «Cirrus», si trovava a Wiesbaden, per compiere delle missioni tattiche su richiesta del comando francese della manovra «Jupiter», da cui dipendeva per la parte operativa.

Per la prima volta dal 1945 venti piloti italiani, ex combattenti dell'ultima guerra, hanno preso parte a manovre interalleate in grande stile. Per la prima volta dei «Vampires» contrassegnati dalla coccarda bianca, rossa e verde hanno operato a fianco di apparecchi francesi, inglesi e americani, riuniti allo scopo di studiare la difesa aerea dell'Europa nel quadro del Patto atlantico. La unità italiana, che reca come insegna uno scudo d'argento con un cavallo nero impennato, era assolutamente autonoma. Essa disponeva di personale e di materiale aereo proprio, di propri servizi e installazioni a terra, indispensabili per il buon funzionamento del gruppo stesso.

Dall'inizio della manovra «Cirrus», la formazione italiana ha effettuato tre missioni di intervento e di bombardamento tattico per conto del partito «rosso» nel quadro delle manovre «Jupiter», che si sono svolte nella zona francese della Germania.

L'OTTAVA ARMATA HA ROTTO GLI INDUGI

In Corea è incominciata l'offensiva di autunno

Il generale Bradley ha dichiarato che i negoziati armistiziali non verranno più svolti a Kaesong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 30

L'ottava armata ha iniziato oggi l'offensiva di autunno. Tutti gli indugi sono stati rotti. Le incertezze che sembravano gravare sulla situazione operativa sono state spazzate di colpo, dallo stesso comandante dell'ottava armata. Contemporaneamente è stato fatto un punto molto preciso anche per quel che riguarda i cosiddetti negoziati armistiziali. Il generale Bradley ha dichiarato solennemente a Tokio che le trattative armistiziali non saranno mai più riprese a Kaesong. E' questo un punto che nessun cavillo o polemica od altro del nemico riuscirà a demolire.

Eccezionale asprezza

L'offensiva d'autunno ha avuto inizio stamane, senza il concorso delle forze aeree perchè una pioggerella gelida e, quasi ovunque, dei banchi di nebbia o comunque foschia a bassa quota, hanno impedito all'aviazione di agire con la consueta efficacia. Le fanterie e le formazioni di carri armati si sono mosse al di là dell'apice settentrionale dell'ex triangolo di ferro, e già un'ora dopo il combattimento aveva assunto una asprezza eccezionale. E' stato soltanto verso mezzogiorno che sotto il tremendo martellamento dell'artiglieria alleata (il cui fuoco in alcuni settori nevralgici ha avuto una intensità paurosa, anche per noi osservatori al sicuro) la resistenza nemica si è attenuata e, per dirla nel linguaggio dello Stato Maggiore, si è fatta moderata ad occidente di Chorwon. Altrove le fanterie statunitensi potevano registrare lievi progressi proprio nei settori più fortificati.

Contemporaneamente, il comando nemico ha mandato alcuni reggimenti all'attacco nella zona vicina di Kumwha, per cercare di alleggerire la pressione nella zona di Chorwon. Espediente inutile: tutti gli attacchi di sceltissime forze cinesi soon stati bloccati e respinti dalle divisioni alleate. In queste prime battute, l'ottava armata ha dimostrato di sapere il fatto suo. Alle quattordici si è avuto il primo successo importante della giornata. Premessa indispensabile per sviluppare le operzioni in quel di Chorwon, era la conquista delle cosiddette «Montagne gemelle», perchè si assomigliano come due gocce d'acqua. Il colpo era stato tentato di sorpresa ieri mattina. Una delle due gemelle veniva conquistata di colpo e tenuta contro tutti i tentativi nemici di riprenderla. L'altra, invece, rimaneva ai comunisti, ormai in allarme. Il combattimento si è protratto per tutto il pomeriggio, non ha avuto soste durante la notte ed è divampato ancor più violento stamane, finchè verso le quattordici truppe alleate sono riuscite a metter piede anche sulla seconda cima. Il nemico ha contrattaccato allora anche a sud-est di Kumsong, per creare un secondo diversivo. L'azione è in corso con un tono eccezionalmente risoluto. Mentre vi scrivo, ad esempio, è giunta notizia che battaglioni sudcoreani hanno finalmente espugnato una, la più occidentale, delle tre cime maggiori della «Montagna insanguinata».

Riserbo di Van Fleet

Il comandante dell'ottava armata gen. Van Fleet ha pubblicato una dichiarazione nella quale afferma di non poter ancora dire se l'offensiva di autunno costituirà uno sforzo «limitato o meno». «Nella campagna — reca la dichiarazione — che ha fatto seguito alla vittoriosa controffensiva di primavera iniziata il 25 maggio, siamo riusciti a logorare la vitalità del nemico. Vi sono numerose ragioni per le quali non abbiamo inseguito il nemico nei primi mesi dell'estate. Anzitutto i comunisti, in quel momento, se noi avessimo continuato ad esercitare una pressione totale, avrebbero potuto ritirarsi nel «santuario» mancese, ricuperare le forze e impiegare poi tutta la loro potenza contro l'ottava armata. Anzichè avanzare fino alle rive dello Yalu e quindi trincerarci — dice Van Fleet — abbiamo trovato più proficuo seguitare a logorare durante i mesi estivi le truppe nemiche».

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

LE GIORNATE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NEGLI S. U.: DE GASPERI E TRUMAN ASSISTONO A WASHINGTON ALLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELLE QUATTRO COLOSSALI STATUE DI BRONZO, FUSE IN ITALIA E POSTE AI CAPI DEL PONTE DI ARLINGTON

Il Consiglio dell'ONU cercherà oggi la via per conciliare inglesi e persiani

Per la prima volta, l'opposizione solidarizza con il Premier Mussadegh - Mosca appoggia la causa di Teheran

New York, 30

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si occuperà domani della denuncia presentata dall'Inghilterra contro la Persia per la vertenza del petrolio. La maggior parte degli osservatori è molto scettica circa la possibilità di una soluzione positiva della crisi. In alcuni ambienti dell'ONU si nutre, tuttavia, la speranza di poter indurre le due parti a intavolare subito nuovi negoziati diretti, dai quali possa scaturire una formula nuova di compromesso accettabile sia dall'Inghilterra che dalla Persia.

Prima di partire da Londra, il capo della delegazione britannica, Jebb, ha dichiarato di essere «sempre pieno di speranza» ed ha soggiunto che «sarà molto interessante incontrarsi con Mussadegh e sentire quel che egli ha da dire».

Il «New York Times» ha definito saggia tanto la decisione del Governo di Londra di deferire al Consiglio di sicurezza l'esame della controversia dei petroli quanto quella di Mussadegh di presiedere la delegazione iraniana. Dopo aver affermato che difficilmente potrà essere accettata la tesi iraniana secondo cui la vertenza avrebbe un carattere esclusivamente interno, il giornale sottolinea l'importanza del problema se il Consiglio di sicurezza debba riconoscere o meno la validità del verdetto emesso dalla Corte dell'Aja.

Da Teheran si ha intanto che il Vice-Premier Fatemi ha annunciato che i deputati dell'opposizione si sono impegnati a sostenere Mussadegh. Fatemi ha dato questo annuncio dopo che il Parlamento si era riunito stamani con un numero sufficiente di deputati presenti, da poter raggiungere, per la prima volta in sei sedute, il numero legale. Mussadegh non si era recato alla Camera perchè stava preparandosi per la partenza. Si dice che lo Scià abbia messo a disposizione di Mussadegh il suo aereo personale. Un portavoce del Governo ha detto che, comunque, il soggiorno di Mussadegh negli Stati Uniti sarà molto breve. Egli si limiterà nel suo discorso al Consiglio di sicurezza, a negare la competenza di quest'ultimo nella questione dei petroli. La posizione di Mussadegh appare, comunque, molto rafforzata sul piano interno dagli ultimi avvenimenti. Lo sciopero a favore della politica di Mussadegh contro il «colonialismo britannico», indetto per stamane dal leader religioso Kachani, è stato totale in tutto il territorio dell'Iran. Sulla piazza del Parlamento si è svolta una grande dimostrazione contro l'Inghilterra.

Il segretario dell'ufficio iraniano per i petroli In Makki ha dichiarato oggi che se la flotta inglese bloccasse le coste persiane per impedire la partenza delle navi cariche di petrolio persiano, ciò significherebbe lo inizio delle ostilità. «Il Governo persiano, — ha proseguito Makki — è deciso a far sì che i carichi di petrolio giungano incolumi a destinazione, ed è pronto a fare scortare le petroliere da proprie unità nel caso in cui si verifichino «interferenze» da parte delle navi inglesi». Makki ha poi confermato la validità dell'ordine di espulsione dei 300 tecnici inglesi residenti ad Abadan. Intanto il Ministro degli Esteri iraniano Kazemi, ha protestato presso il Ministro dell'Irak a Teheran contro il concentramento di navi da guerra britanniche nelle acque irakene.

Tutta la stampa di Mosca pubblica con molto rilievo i dispacci della «Tass» da Londra, New York, Teheran e Parigi sugli ultimi sviluppi della controversia anglo-iraniana, facendoli precedere da titoli del seguente tenore: «Interferenza anglo-americana negli affari interni dell'Iran». L'unico commento a tali notizie è apparso sulla «Pravda», organo del partito comunista, il quale lo fa precedere dal titolo: «Intrighi di imperialisti in Persia». In tale commento (che è ispirato a simpatia per la causa dell'Iran) si rileva tra l'altro come, mentre la stampa conservatrice britannica auspica un'azione armata nei confronti della Persia, Wall Street sta progettando di strappare il ghiotto boccone ai suoi rivali britannici». «Il pericolo derivante dagli intrighi degli imperialisti anglo-americani — è detto più avanti — sta divenendo sempre più chiaro agli occhi degli iraniani».

Negli ambienti bene informati di Mosca si ritiene infine che la Russia appoggerà probabilmente il punto di vista dello Iran durante il dibattito al Consiglio di sicurezza. Si pensa che, se necessario, Mosca potrà anche arrivare a fare uso del suo diritto di veto.

IMMANE ROGO SULLA TRIESTE-VENEZIA

Autocisterna in fiamme per evitare un ciclista

Venezia, 30

Una impressionante sciagura stradale causata dall'imprudenza di un ciclista, si è verificata la notte scorsa alle 0.30, sulla statale triestina, a pochi chilometri da Mestre. Un'autocisterna con rimorchio, proveniente da Trieste, e trasportante venti tonnellate di benzina, si trovava improvvisamente di fronte un ciclista non identificato, che tentava di attraversare la strada. L'autista Rino Basso, di 23 anni, da Sandrigo in provincia di Vicenza, sterzava bruscamente per evitare l'investimento, ma finiva con l'automezzo nel fossato laterale alla strada. Il combustibile prendeva immediatamente fuoco e il Basso e il secondo autista, il venticinquenne Oscar Rigon, pure di Sandrigo, riuscivano a uscire dalla cabina dell'automezzo ma con le vesti in fiamme.

Prontamente soccorsi da alcuni passanti, i due poveretti venivano trasportati all'ospedale di Mestre, ove erano ricoverati con prognosi riservata per ustioni di primo, secondo e terzo grado. Il carburante si spargeva intanto per tutta la strada e l'incendio assumeva proporzioni allarmanti. Dopo tre ore di sforzi, i vigili del fuoco riuscivano a domare il colossale rogo. I danni ammontano a oltre dodici milioni di lire.

Nel pomeriggio di oggi le condizioni del Rigon sono andate ulteriormente peggiorando, tanto che i sanitari dello ospedale lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita. Il poveretto è stato trasportato nella sua casa a Sandrigo, dai familiari subito giunti a Mestre.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA BELLA INIZIATIVA DELLA LEGA NAZIONALE

Il sorriso della Festa dell'uva nella grigia domenica autunnale

Organizzata dalla Lega Nazionale, si è svolta ieri la tradizionale Festa dell'uva. Un cielo minaccioso e un susseguirsi di rabbiose sferzate di vento, non hanno permesso che tutte le manifestazioni in programma avessero il loro regolare svolgimento. Non poche pertanto sono state le difficoltà che il comitato organizzatore ha dovuto superare per far fronte all'inclemenza del tempo, che minacciava sin dal mattino di mandare a monte ogni cosa, e solo la buona volontà degli organizzatori della festa ha fatto sì che essa raggiungesse, almeno nella sua parte essenziale, gli scopi prefissi di portare cioè, una nota di colore e di spensieratezza campagnola nella città.

La festa ha avuto inizio con la sfilata del corteo folcloristico, che sul mezzogiorno ha percorso le principali vie del centro. Tra due folte ali di pubblico sono passati gli otto carri allegorici, ciascuno dei quali portava tante belle ragazze agghindate nei costumi tradizionali della campagna, o vestite con abiti pittoreschi per festeggiare degnamente il mitico Bacco. Giove Pluvio, intanto, guardava corrusco dal cielo, senza poter tuttavia far svanire il loro sorriso.

Particolarmente gioiosa appariva l'espressione di Miss Trieste — Ketty Burba — che guidava graziosamente con briglie tricolori la pariglia del primo carro. [illegible]

L'ultimo Ignoto

SONO STATI TROVATI I RESTI DI UN FANTE ITALIANO CADUTO NELLA GUERRA 1915-18

[illegible]

La partecipazione di Trieste al convegno di urbanistica

[illegible] lo sviluppo industriale ed i problemi della produttività. L'argomento «urbanistica e industria», trattato in tre principali sottotemi nelle quattro giornate dei lavori e completato dall'esame di alcuni complessi industriali lombardi, ha gettato le premesse affinchè la dottrina urbanistica, nei suoi valori sociali, economici, estatici e principalmente organizzativi, possa disciplinare ed incrementare lo sviluppo industriale delle nostre città, in vista di una più alta concezione dell'uomo e di una economia generale, coordinatrice di programmi parziali o di economie unilaterali. Questa conclusione profondamente morale è maturata, con il più vivo interesse dei partecipanti, nel convegno, che si è spostato da Milano a Sesto, Monza, Como e Varese. La partecipazione di studiosi ed appassionati di urbanistica di tutta Italia ha dimostrato come gli interessi e le aspirazioni di una collettività umana coincidano con la necessità di istituire una «geografia» morale e coordinatrice a mezzo di piani territoriali, che armonizzino tutte le attività tendenti al miglioramento sociale della Nazione.

Al convegno ha partecipato pure la Società Ingegneri ed Architetti di Trieste, rappresentata dall'arch. Lucio Arneri, la cui relazione sarà a disposizione dei soci presso la segreteria del sodalizio. La notizia che il prossimo convegno nazionale eleggerà a sua sede Venezia, consente di auspicare una più intensa partecipazione di Trieste ai lavori, per mezzo dei rappresentanti delle industrie, degli enti e delle istituzioni interessate.

La celebrazione al Seminario rimandata a domenica

La cerimonia celebrativa del primo anniversario dell'apertura del Seminario diocesano, che doveva aver luogo all'aperto nel vasto piazzale dell'istituto per consentire il largo intervento previsto, non ha potuto tenersi nel pomeriggio di ieri a causa del tempo. Essa è stata rimandata a domenica prossima, alla stessa ora. Sebbene la sospensione fosse stata ripetutamente annunciata dalla radio e alle ultime Messe, alcune centinaia di persone si presentarono al convegno, e per esse il Rettore mons. Drius ha celebrato una funzione nella chiesa del Seminario.

Una comitiva della R. A. I. in visita alla nostra città

Un gruppo di dipendenti del Circolo aziendale della R.A.I. di Torino, giungerà martedì prossimo nella nostra città. La comitiva, composta di un centinaio di persone, visiterà i punti caratteristici cittadini nonchè alcuni impianti industriali. Il gruppo verrà ricevuto in Municipio.

TRIESTE SEDE D'IMPORTANTI CONVEGNI NAZIONALI

CONCLUSA L'ASSEMBLEA DELLA F.I.S.I.

Si è conclusa ieri la sesta assemblea generale della F.I.S.I. (Federazione italiana sport invernali) con la disamina dei restanti punti all'ordine del giorno.

[illegible]

I DELEGATI DELLA F.I.S.I. RICEVUTI AL MUNICIPIO (xGiornalfoto)

[illegible]

Vento scardinatore

[illegible] ...colo Renato Nemez, di 6 anni, abitante in via Catullo 14, raggiungeva con la mamma la casa della nonna paterna, Stefania Nemez, abitante in via Bonomea 87. Mentre suocera e nuora stavano conversando, il ragazzo si metteva a giocare nel cortile battuto dal vento. Ad un tratto, un refolo ha preso nel suo vortice una [illegible] ...all'ospedale dalla C.R.I. Ne avrà per una settimana.

Da un tram è caduto il meccanico Sabino Fragiacomo, di 39 anni, abitante in via Ginnastica 11, ed ha riportato la distorsione della caviglia destra. E' ricorso alla CRI per le cure del caso.

Esami per piloti civili domani a Gorizia

[illegible]

Il manesco cognato

[illegible]

UN CAVO AD ALTA TENSIONE ALLENTATO DAL VENTO

Andava raccogliendo ciclamini quando una scarica elettrica lo folgorò

Il filo si nascondeva fra il verde a pochi centimetri da terra

Chissà, forse nell'uscire ieri pomeriggio da casa, l'impiegato Carlo Libi-Liebl, di 65 anni, nato a Milano, abitante in via Ginnastica n. 50, aveva detto ai familiari che si recava a Conconello in cerca di ciclamini. Nessuna voce interna è affiorata dal suo subcosciente per farlo desistere da quella passeggiata che doveva concludersi in tragiche circostanze: una scarica elettrica doveva abbattersi su di lui all'imbrunire, e folgorarlo assieme al mazzolino di fiori che aveva tra le mani e che negli estremi istanti egli si è portato sul petto.

Faceva sera quando un soldato americano, in compagnia di tre ragazze, percorreva un'altura cespugliosa, a quattrocento metri circa da Conconello. Si erano spinti da quelle parti per raccogliere ciclamini; camminavano scambiandosi di tanto in tanto qualche frase, lungo il terreno ondoso e macchiato dagli ombrelloni verdi degli arbusti che si stende sulla sommità della montagnola. Il militare, che precedeva le sue compagne, s'arrestava ad un tratto di botto: tra due cespugli aveva scorto un uomo disteso bocconi, il volto nascosto dall'erba e un braccio a corona sopra il capo; [illegible] ...rigogliosa vegetazione.

Avvertita la CRI, i poliziotti telefonavano quindi all'Acegat, affinchè provvedesse ad isolare la corrente; l'Azienda però non ha potuto aiutarli: il cavo era ad alta tensione — 10.500 volts — ed era di pertinenza della SVEM. Allorchè i sanitari sono giunti sul posto, hanno trovato gli agenti che tentavano di isolare il cadavere, senza però riuscirvi: la zona che si stendeva intorno alla salma era satura di elettricità, e avvicinarvisi significava andare incontro alla morte. Per procedere alla rimozione e all'identificazione dello sconosciuto, la Polizia ha avvertito la SVEM, e dalla cabina di Banne è stata tolta la corrente. Finalmente è stato possibile avvicinarsi al morto, e poco dopo su di lui si chinava un medico legale il quale, riscontrata la morte per folgorazione, accertava che l'infelice aveva urtato con i piedi contro il cavo, rimanendo fulminato all'istante. Sugli arti inferiori, difatti, si notavano alcune bruciature, provanti il fatale contatto.

Dai documenti trovati nella giacca, la salma è stata identificata per quella del Libi-Liebl. Nello smuoverlo, i funzionari hanno fatto una pietosa e commovente scoperta: nella mano sinistra, che la morte aveva rattrappito e compresso sul petto, stringeva ancora un mazzolino di ciclamini, carbonizzati. La Polizia scientifica ha assunto fotograficamente la scena: l'arco mortale che si muoveva nell'aria secondo i capricci del vento e sfiorava quel povero corpo col mazzetto di ciclami. Più tardi, la salma del Libi è stata avviata all'obitorio, mentre un funzionario prendeva la via di casa sua, per recare ai congiunti la tragica e inaspettata notizia.

Corso gratuito d'inglese

Un corso gratuito di lingua e fonetica inglese si inizia presso il CRAL Chimici. Rivolgersi in via Conti 11, alle 19 precise.

LA BRUTTA AVVENTURA DI UN UOMO

Spogliato anche delle mutande dall'ignoto aggressore notturno

[illegible] ...è stato accompagnato all'ospedale.

All'ospedale si è leggermente riavuto, e qualche impreciso ricordo è affiorato alla sua mente. «Ah se sapessi chi è stato — ha detto il Gregorig — se lo pescassi...». E nient'altro, perchè lo stato confusionale era subentrato sul brevissimo sprazzo di lucidità, ottenebrandolo nuovamente. Per ora non si può muovere alcuna supposizione sul fatto, in quanto occorre sapere qualche cosa di più.

Salame e sigarette

Da un po' di tempo a questa parte, i ladri preferiscono le trattorie. La notte scorsa è stata la volta del locale denominato «Alla sorda», in via Costalunga 177, di cui è proprietaria Emilia Mazzarol ved. Ciacchi, di 60 anni. Ieri mattina, nel riaprire l'esercizio con annessa rivendita tabacchi, la ostessa ha constatato che durante la notte ignoti, dopo avere frantumato il cristallo della porta che s'affaccia nel cortile interno dell'edificio, l'avevano scardinata, penetrando nell'interno. Avuta via libera, i malviventi si sono impossessati, asportandoli da un armadio, di un chilo di formaggio e uno di mortadella. Poi, forzata la porta dell'annessa tabaccheria, vi hanno prelevato cento pacchetti di sigarette assortite, 7 bottiglie di liquori e francobolli. La Ciacchi si è rivolta alla Polizia, precisando di avere subito un danno di 50 mila lire, non coperte d'assicurazione.

Scontro sul campo

Piuttosto movimentata la partita di calcio cui ha partecipato iermattina, sul campo del CRDA, lo studente Antonio Lodi, di 21 anni, abitante al Faro della Vittoria. Scontratosi sul campo con un giocatore, il Lodi riportava una profonda contusione al volto, per cui, abbandonato il gioco, si presentava alla CRI, dove riceveva le cure del caso. Il giovanotto è rincasato, ma verso le 14, essendosi le sue condizioni aggravate, è stato accompagnato dalla CRI all'ospedale. E' stato accolto nella divisione chirurgica, con prognosi di 10 giorni

Cattive anche le strade

Il fabbro Lodovico Carli, di 23 anni, da Padriciano 69, ha esperimentato ieri a sue spese l'efficienza delle strade titine. Di ritorno da una visita in bicicletta alla vicina Jugoslaivà, stava ritornando a casa verso le 23.30, quando per l'accidentato fondo stradale a un centinaio di metri dal blocco di Farnetti, è andato a finire contro un paracarro, sbattendovi sopra violentemente il vi[illegible]

Uno scontro all'incrocio tra via Milano e via Roma

LA PEGGIO L'EBBERO I DUE DELLA MOTOCICLETTA

Il grido «Croce Rossa, Croce Rossa» è echeggiato all'improvviso iersera verso le 22 in piazza Vittorio Veneto, e l'infermiere Valdi Pregazzi, di turno al vicino ambulatorio, in quel momento sprovvisto d'autolettighe perchè impegnate in altri servizi, si slanciava verso la piazza, dove una marea di gente che sostava nei pressi della Posta centrale, guidava i suoi passi verso quella zona. Pochi minuti prima, l'incrocio di via Milano con via Roma era stato teatro di un fragoroso scontro, e un'auto Ford, targata TS 4669, con due ruote sul marciapiede e una malconcia moto «Machtless», targata TS 2673, ne erano la testimonianza.

Alla guida della moto, il muratore Giuseppe Bassanese, di 28 anni, abitante in via Costalunga 260, scendeva la via Milano proveniente da via Carducci, recando sul sellino posteriore un suo amico, il tornitore Sergio Musina, di 26 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 651. Il Bassanese stava per svoltare nella via Roma quando è venuto a collisione con la Ford che, guidata da un ufficiale americano, percorreva la via Roma, diretta verso la via Ghega. Evidentemente, lo scontro è stato provocato dallo scivoloso fondo stradale, che ha mandato i due veicoli l'uno contro l'altro, facendo poi scivolare l'auto con le ruote sul marciapiede. Il Bassanese giaceva ancora sotto la moto rovesciata, e il Pregazzi, aiutato da due passanti, lo ha tratto di là e portato a braccia nell'ambulatorio. L'infermiere ha fatto poi intervenire l'autolettiga di piazza Sansovino, rientrata allora da un intervento, ed ha provveduto a inviare il Bassanese e il suo compagno di sventura all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al primo contusioni alla coscia sinistra, alle gambe, e al volto; al Musina, ferite al parietale destro, alle mani e al piede sinistro. Dopo le cure hanno potuto rincasare, giudicati guaribili in una decina di giorni. Tanto la moto quanto l'auto hanno riportato dei danni.

E' stata medicata alla CRI l'artista Nucci Quadri, di 24 anni, da Cassano d'Adda, per ustioni di II grado alla mano sinistra. Nell'accendere una sigaretta con la macchinetta appena rifornita di benzina, la Quadri era rimasta investita da una fiammata sprigionatasi dal piccolo congegno.

Un pezzo di ferro, precipitato da una scansia dell'Arsenale Triestino, si è abbattuto, dopo un volo di due metri, sulla testa del fabbro navale Giovanni Tominel, di 50 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 165, producendogli una vasta ferita al parietale. Il Tominel, avviato all'ospedale con un'auto, è stato giudicato guaribile in 7 giorni.

ADESSO CI SI METTONO ANCHE GLI ANIMALI

La mucca sbarrò la via ai lambrettisti

Finiti tutti e due all'ospedale - Altri investimenti

Il malcostume di camminare con la testa tra le nuvole era sinora prerogativa degli uomini; ieri però una mucca li ha battuti in pieno ed ha mandato a finire due persone all'ospedale.

Verso le 8, smontato dal suo turno di servizio al posto di blocco di Farnetti, la guardia di Finanza Raffaele Tagliente, di 59 anni, residente a Gorizia in via Ascoli 29, accettava l'invito d'un suo conoscente, il calzolaio Giuseppe Scamperle, di 46 anni, domiciliato a Monrupino 24, il quale si era offerto di portarlo a Opicina a bordo della sua Lambretta. Il micromotore non aveva percorso nemmeno mezzo chilometro, quando trovava la strada sbarrata da un indisciplinato bovino. Lo Scamperle s'industriava a superare la zona del Poligono, quando la mucca, tenuta a vista dal suo padrone Francesco Rupnick, di 59 anni, domiciliato a Opicina, in via Nazionale n. 98, decideva di cambiare... pietanze e, uscita con velocità insospettata per la sua mole, dal prato dove sino allora aveva brucato, s'avviava decisamente verso la strada ponendosi al centro. Quando il Rupnick si è accorto della Lambretta, prevedendo ciò che stava fatalmente per accadere, si metteva a gridare, incitando la mucca a proseguire con minore flemma. Ma, come se avesse proprio voluto fargli un dispetto, il bovino restava inchiodato con le zampe sul fondo stradale, sinchè i due lambrettisti gli piombavano addosso, rovesciandosi per l'urto. Tanto lo Scamperle che il Tagliente presentavano una serie di ferite, per cui è stata avvertita la C.R.I., che giungeva rapidamente sul posto e li avviava all'ospedale. Il primo è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40-60 giorni per la frattura del piede destro e ferite alla lingua e al capo; il Tagliente ha trovato accoglimento nella II divisione chirurgica per contusioni multiple al volto e sospette fratture costali. Ma anche per la mucca le cose non sono andate del tutto liscie, in quanto la sua cocciutaggine le è venuta a costare una vasta ferita alla coscia sinistra e, forse, per lei si sarà mosso un veterinario.

Mentre viaggiava in Lambretta è rimasto infortunato anche l'autista Fulvio Bezzina, di 22 anni, abitante in via Fontana 4. Verso le 12.45, in arcione al suo micromotore, il Bezzina scendeva a forte andatura la via Fabio Severo, diretto verso il centro. La velocità ha finito con l'essergli fatale sulla curva nei pressi della «Casa degli sposi», dov'egli, superata una grossa auto americana in sosta, si spostava sulla sua sinistra, andando così a sbattere in pieno contro una Fiat 500, guidata da Carlo Lusina, di 49 anni, domiciliato a Opicina in piazza Monte Re 4, che avanzava in senso contrario. Dopo avere cozzato contro il parafango anteriore sinistro, il Bezzina si è rovesciato, abbattendosi al suolo. E' accorsa la C.R.I., e all'arrivo dei sanitari il lambrettista era già in piedi e narrava confusamente l'avventura occorsagli. Adagiato sulla lettiga, il Bezzina è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

A lenti passi, una vecchia settantenne, Anna Giurissevich ved. Crebel, domiciliata a Isola d'Istria, scendeva ieri dal marciapiede di corso Cavour, accingendosi a raggiungere quello opposto. Era giunta quasi al centro della strada, quando è stata urtata e atterrata dall'auto targata UD 19610, guidata da Eugenio Vianello, di 37 anni, residente a Tarcento. Il guidatore s'affrettava a soccorrere la vecchietta e, adagiatala nell'auto, l'avviava all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato alla Crebel la distorsione del piede destro; dopo le cure ha potuto rincasare. Tre ore più tardi, un altro incidente accadeva nella stessa zona. Il panettiere Valentino Resinivich, di 58 anni, abitante in via del Toro n. 12, mentre passava di là veniva atterrato dall'auto targata TS 11593, che aveva al volante un militare americano. Aiutato da un poliziotto, il soldato soccorreva l'investito e l'accompagnava all'ospedale, dove il medico gli riscontrava la frattura esposta della gamba sinistra. Il Resinivich è stato ricoverato nel reparto ortopedico, con prognosi di due mesi.

Tenendo per mano la sua piccola Irene, di 5 anni, Eva Costanzo in Lausay, abitante in via di Servola 199, percorreva ieri la via del Panebianco. All'improvviso la piccola le sfuggiva di mano e di corsa si slanciava attraverso la strada, nel momento in cui stava avanzando una Vespa guidata dallo studente Candido Luca, di 24 anni, abitante in via Aleardi 8. La bimba, atterrata, è stata subito soccorsa da una guardia dell'Amministrativa e con una jeep accompagnata all'ospedale, dove è stata ricoverata per un grosso ematoma alla fronte, epistassi traumatica e ferite alle coscie.

Reduce da una gita in Jugoslavia, il meccanico Giuseppe Sossi, di 27 anni, abitante a Roiano Case Sparse 795, percorreva iersera la strada che va verso il posto di blocco titino, a Farnetti. La zona era immersa in una fitta oscurità, ciò che ha impedito al gitante di accorgersi che le transenne del varco erano abbassate, sicchè egli vi è andato a sbattere contro, rovesciandosi. Pesto e contuso, il Sossi ha raggiunto il blocco della P. C., i cui agenti hanno telefonato alla C.R.I., che poco dopo lo prelevava, avviandolo all'ospedale. Ha riportato una vasta ferita alla guancia sinistra e contusioni al labbro superiore.

TEATRI E CINEMA

[illegible]

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: Grande successo del capolavoro Warner: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn, P. Wymore. Segue il match di rivincita a New York: Robinson-Turpin.
ASTRA ROIANO. 17: Ultimo giorno de: «Il grande agguato», il superbo trucolor con Rod Cameron e Forrest Tuker. Domani: «Il gigante della foresta», un'emozionante e spettacolare avventura.

ALABARDA. 16: «Filibustieri in gonnella», film divertente e comicissimo, con Veronica Lake, Joan Caulfield e Barry Fitzgerald. I visione.
ARMONIA. 15.30: «Una notte a Casablanca», capolavoro d'ilarità, con i famosi fratelli Marx. Il film scacciapensieri. Segue grande spettacolo di varietà.
GARIBALDI. 16: Nel buio della metropoli: «Complotto a San Francisco», con Glenn Langan, Adele Jergens. Prima visione.
IDEALE. 16, 18, 20 e 22: «Scandalo internazionale», con J. Arthur e J. Lund. Il più originale e coraggioso film del grande regista di «Giorni perduti».
IMPERO. 15: «Io sono il Capataz», il film dalle 100 allegre risate con Rascel e le più belle donne dello schermo
ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», film di rara bellezza, un grande amore, una nuova vita, con Barbara Stanwyck, John Lund.
MARE. 15.30: «Odio», film altamente drammatico con Douglas Dick e Frank Lovejoy. Magistrale realizzazione del regista Robson.
MODERNO. (Via dell'Istria), 1200 posti. Dalle 16 continua il grande successo di «El Paso», con John Payne e Gail Russel.
SAVONA. 15.30: «L'amante indiana», spettacolare technicolor Fox, con James Stewart e Debora Paget.
VIALE. 16: «Il diritto di uccidere», con Humphrey Bogart. Un film travolgente. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La rosa nera». Il più spettacolare technicolor di tutti i tempi. Tyrone Power, Cecil Aubry, Orson Welles. Fox.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino», con M. Ferrari, F. Scelzo, C. Baseggio, S. Frigerio, Elio Sannangelo (il piccolo alpino) Successo Mauderfilm. Ultime repliche.
BELVEDERE. 16: «Vento selvaggio», con J. Wayne, P. Goddard, R. Milland. Technicolor Paramount.
MARCONI. 16: «La favorita del maresciallo», supertechnicolor Columbia, con Larry Parks, Marguerite Chapman.
MASSIMO. 16: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor. Ultime repliche.
NOVO CINE 16: Errol Flynn, Jean Sullivan in «Tre giorni di gloria», un fatto accaduto durante la resistenza francese.
ODEON. 15.30: «Tulsa, terra di fuoco», Susan Hayward, Robert Preston, Pedro Armendariz. E' un film di Walter Wanger, technicolor.
RADIO. 16: «Destino su Manhattan» un film eccezionale con i più grandi attori dello schermo.
VITTORIA. 16. (ult. 22): «La storia di una donna perduta», con Dolores Del Rio, Maria Duval.

Ritrovi e trattenimenti

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.
CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.
SUPER-BAR PRINCIPE. Ballo. Orchestra Barkovich, canta Mario Brown.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30. La radio per le scuole: Radiogiornale «Centofinestre». 12: Rubrica della donna. 12.20: Musica per orchestra d'archi. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Vecchie romanze. 14.30: Musiche gaie. 17.30 La voce di Londra. 18: Panorama di canzoni. 19: La voce dell'America. 19.15: Concerto del soprano Miretta Chitter, al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli. 19.40: Un po' di jazz. 20.33: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli. 21: Il cinema, questo cinquantenne. 21.30: Concerto sinfonico diretto dal m.o Riccardo Schiavoni, violinista Alfonso Musesti, Orchestra Filarmonica Triestina. 22.50: Motivi allegri.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 18: Per i ragazzi: Il novellino dei piccoli. 18.30: Concerto del violoncellista G. Martorana. 19: Storia della letteratura italiana. 19.26: Musiche richieste. 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Rudolf Moralt. 22.35: Cabaret internazionale.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 18.30: Musica leggera. 19: Le grandi battaglie della storia: Vittorio Veneto. 19.20: Orchestra Angelini. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «La dama di cuori», tre atti di Ezio D'Errico. 22.40: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA

21: Ritratto di Francesco Chiesa. 21.30: Concerto di musiche per piccolo complesso vocale: D. Milhaud, F. Poulenc, O. Messiaen, L. Dallapiccola.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219,5)

12.30: Musica operistica. 13-13.30 Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20.2; minima 17.4; pressione: 767.5 stazionaria; umidità: 74 per cento; temperatura del mare: 19.5.

Oggi: S. Remigio, Platone, Severo. Il sole sorge alle 6.2, tramonta alle 17.48. La luna sorge alle 6.23, tramonta alle 17.41.

Maree. OGGI: alta ore 9.20, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 21.40 cm. 39 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 3.20, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 60 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie. Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

IL PREMIO "GONGOLO,,

...del grande Concorso Riosa, consistente in un «Moto-scooter F. M. 125», nell'estrazione effettuatasi iersera, è stato vinto dal biglietto «Blocchetto 125, tagliando 565». Termine per il ritiro del premio: 30 ottobre corr. Da oggi s'inizia la distribuzione dei biglietti concorrenti al «Premio Brontolo», ultimo della serie.

† I FAMILIARI annunciano con dolore la morte di

Luigi Comin fu Angelo

di anni 75. I funerali avranno luogo a Sagrado, oggi, lunedì 1 ottobre, alle ore 16.

Sagrado, 1 ottobre 1951.

GIORNALE SPORT

SERIE A

I RISULTATI

*Atalanta-Palermo 2-2
Juventus-*Fiorentina 2-0
Inter-*Lazio 2-1
Sampdoria-*Legnano 2-1
*Milan-Pro Patria 5-1
*Napoli-Lucchese 2-0
*Padova-Bologna 2-1
*Spal-Como 1-0
Novara-*Torino 1-0
*Triestina-Udinese 0-0

LA CLASSIFICA

1. Napoli	4	3	1	0	9	1	7
2. Inter	4	3	1	0	12	3	7
3. Milan	4	3	1	0	12	3	7
4. Juventus	4	3	1	0	11	4	7
5. Como	4	3	0	1	5	1	6
6. Sampdoria	4	2	1	1	7	3	5
7. Palermo	4	1	3	0	6	4	5
8. Novara	4	2	1	1	4	3	5
9. Spal	4	1	2	1	3	3	4
10. Lucchese	4	2	0	2	6	8	4
11. Torino	4	1	1	2	3	3	3
12. Udinese	4	0	3	1	3	5	3
13. Padova	4	1	1	2	4	7	3
14. Triestina	4	1	1	2	2	7	3
15. Atalanta	4	1	1	2	3	9	3
16. Lazio	4	1	0	3	7	12	2
17. Bologna	4	1	0	3	3	7	2
18. Pro Patria	4	0	2	2	4	10	2
19. Fiorentina	4	0	2	2	2	6	2
20. Legnano	4	0	0	4	3	10	0

LE PARTITE DEL 7.10.1951

Bologna-Fiorentina; Como-Milan; Inter-Torino; Juventus-Atalanta; Lucchese-Padova; Novara-Triestina; Palermo-Lazio; Pro Patria-Spal; Sampdoria-Napoli; Udinese-Legnano.

SERIE B

I RISULTATI

*Genoa-Verona 2-0
*Modena-Catania 2-0
*Pisa-Reggiana 2-1
*Marzotto-Stabia 4-0
Brescia-*Monza 3-2
*Siracusa-Salernitana 2-1
*Fanfulla-Vicenza 1-1
Roma-*Messina 1-0
*Piombino-Livorno 0-0
*Treviso-Venezia 1-0

LA CLASSIFICA

1. Piombino	4	3	1	0	9	2	7
2. Roma	4	3	1	0	6	3	7
3. Genoa	4	2	2	0	9	4	6
4. Brescia	4	2	2	0	5	3	6
5. Salernit.	4	2	1	1	10	5	5
6. Treviso	4	1	3	0	2	1	5
7. Vicenza	4	1	3	0	4	2	5
8. Siracusa	4	2	1	1	6	11	5
9. Reggiana	4	1	2	1	8	5	4
10. Modena	4	2	0	2	11	9	4
11. Livorno	4	1	2	1	4	4	4
12. Marzotto	4	2	0	2	9	8	4
13. Catania	4	1	2	1	4	5	4
14. Messina	4	1	1	2	3	2	3
15. Monza	4	0	3	1	5	6	3
16. Stabia	4	0	2	2	4	10	2
17. Pisa	4	1	0	3	3	7	2
18. Verona	4	1	0	3	2	7	2
19. Fanfulla	4	0	1	3	2	5	1
20. Venezia	4	0	1	3	1	8	1

LE PARTITE DEL 7.10.1951

Brescia-Pisa; Catania-Piombino; Livorno-Fanfulla; Reggiana-Siracusa; Roma-Treviso; Salernitana-Genoa; Stabia-Modena; Venezia-Messina; Verona-Marzotto; Vicenza-Monza.

LA CLASSIFICA DELLA SERIE «A» S'È DATA UN VOLTO

Alla ribalta le quattro protagoniste

UNA RETE DI MUCCINELLI UN'ALTRA DI BONI

Soggiace la Fiorentina (2-0) all'incantatrice Juventus

RETI: al 27 della ripresa Muccinelli; al 44' Boniperti. FIORENTINA: Costagliola; Venturi; Chiappella, Rosetta, Migli; Lefter, Pandolfini, Roosenburg, Ekner, Beltrandi. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini. Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. ARBITRO: Orlandini di Roma. NOTE: spettatori 30 mila circa, tempo coperto, terreno leggermente pesante. Cinque angoli a favore della Juventus e quattro a favore della Fiorentina.

Firenze, 30

Ha vinto il più meritevole. La Juventus oggi ha mostrato veramente di essere una grande squadra. Il due a zero conquistato sul campo dei viola, che fino ad oggi non sono riusciti a vincere nemmeno una partita, riflette in pieno l'andamento di una condotta di gara giudiziosa, di una tattica eccellente, frutto di una scuola ineguagliabile. La Fiorentina è caduta nel secondo tempo, dopo aver disputato un primo tempo onorevole, in cui le azioni dei viola e dei bianco-neri, si sono equilibrate. Ed equilibrio vi è stato anche nelle difese, pur se il gioco di Parola ha eccelso su quello del troppo fiacco Rosetta. Poveri all'attacco specie nei tiri conclusivi, i viola, spesso sono stati nell'area bianco nera, ma i tiri conclusivi erano nulli oppure deboli e il più delle volte indirizzati fuori. La Fiorentina pressava ma non passava. La Juventus invece era sempre pericolosa, specie con Praest e Muccinelli, prestigioso giocatore l'uno, astuto e mobilissimo l'altro.

Da registrare un'azione errata di Beltrandi che a porta vuota manca di segnare a 7' dall'inizio del giuoco. Poi una bellissima trama Lefter, Ekner, Roosenburg, Pandolfini conclusasi a un metro da Viola con un nulla di fatto. Le azioni dei bianco-neri, sempre imperniate su Muccinelli e Praest, hanno due volte costretto Costagliola a intervenire. Nessuna rete nei primi quarantacinque minuti. Nel secondo tempo, è balzata evidente dopo dieci minuti, una constatazione: gli juventini marciavano con lo stesso ritmo indiavolato, i viola calavano, specie nei reparti arretrati, dove il solo Chiappella reggeva al ritmo velocissimo della gara. Di conseguenza spesso Praest, J. Hansen, Muccinelli e Boniperti, oggi in felicissima giornata, superati i primi sbarramenti si trovavano a tu per tu con la difesa viola. Su azione di contropiede al 24' Pandolfini calcia alto un facile pallone che avrebbe potuto rappresentare il primo punto della giornata. Ma al 27' ecco il primo gol juventino: Praest con azione veramente degna di un grande campione, scarta uno dopo l'altro tre avversari; all'accorrente Muccinelli non è stato difficile saettare in porta un pallone per il povero Costagliola imparabile. Sull'uno a zero i viola sono calati ancora di tono, logica conclusione è stato il secondo gol segnato da Boniperti dopo un velocissimo scambio

I migliori in campo Praest, Muccinelli, Parola, Boniperti. Dei viola meritevole di citazione il solo Chiappella.

I marcatori

5 RETI: Nyers, Renosto.
4 RETI: Muccinelli.
3 RETI: Bronée, Burini, Lorenzi, Martegani, Masoni, Mike, Tontodonati.
2 RETI: Amadei, Antoniotti, Boniperti, Carapellese, Giovetti, J. Hansen, K. Hansen, Hofling, Palmer, Rinaldi, Sabbatella, Sukru, Vicovaro.
1 RETE: 46 giocatori.

IN POSIZIONE ALQUANTO SCOMODA, IL PORTIERE DELL'UDINESE HA PARATO LA PIU' INSIDIOSA PUNTATA DELLA TRIESTINA. DA BREVE DISTANZA CURTI (fuori quadro) HA SPARATO IN PORTA (Foto de Rota)

18 MILA SPETTATORI ALLO STADIO TRIESTINO

IL «DERBY» GIULIANO ancora in parità: 0 a 0

Ma l'Udinese aveva segnato...

La Triestina e l'Udinese hanno ripetuto per la terza volta di seguito il risultato di parità. Non c'è due senza tre. Se Salomone in persona, nella sua infinita saggezza, presiedesse alle dispute delle due squadre cugine e rivali, l'equilibrio non sarebbe maggiore. Mai come questa volta però, si era vicini a una rottura della tradizione. Alla tregua infatti l'Udinese aveva conquistato il pubblico e pareva destinata a conquistare pure la vittoria; la soluzione favorevole agli striscioni bianco-neri sembrava ineluttabile, talmente meglio della Triestina l'Udinese aveva disputato la prima parte dell'incontro.

Semplicemente una sola squadra aveva giuocato. Le rapide trame intessute tra i mediani e le mezze ali avevano scombussolato i nostri mediani, anche per la congenita scarsa attitudine di Kaiml e Curti al lavoro di neutralizzazione dei diretti avversari. I due attaccanti triestini fingono di ignorare che il compito della mezz'ala è duplice, non è soltanto offensivo, e si disinteressano completamente dell'attività dei loro naturali oppositori (i mediani. Di conseguenza talvolta nel settore di Petagna e Ciccarelli gravavano non già due ma quattro udinesi. La persistenza di una tale pressione si faceva ben presto sentire: la zona centrale del campo era terreno di caccia riservato al quadrilatero udinese. Orbene, non è un mistero nemmeno per lo spettatore più sprovveduto, che la vittoria nasce lì, nella zona centrale del campo; chi la conquista pone un'ipoteca sul risultato.

Miracolosamente la Triestina era ancora in piedi alla fine del primo tempo. Con un lavoro alle volte caotico ma pur sempre accorto ed estremamente energico, il portiere ma ancor più di lui i terzini e i mediani triestini, vincevano i duelli con gli avversari tutte le volte che la crisi si faceva acuta. Mariuzza non dava tregua a Bacci, come Zorzin, spigoloso e potente, non risparmiava il dinamico Castaldo, mentre Ciccarelli e Petagna intervenivano or qua or là, ove si profilava più oscura la minaccia. Impeccabile era l'azione di Belloni: dopo avere misurato il modesto pericolo rappresentato da Zorzi (che attaccante non è che di ripiego) il nostro terzino di destra era passato a svolgere la «difesa per zona» più spesso intervenendo anche a sostegno dei suoi compagni. Lucidi e tempestivi erano i suoi interventi, precisa e accorta la ribattuta (pochi i palloni fuori campo, più numerosi i passaggi al compagno). Nel grande disordine che regnava in campo triestino durante il primo tempo, l'azione di Belloni gettava ogni volta un raggio di luce. Per sommi capi questo è stato il primo tempo. Tutto quanto valesse la pena d'esser visto l'aveva fatto l'Udinese, ad eccezione del lavoro di Belloni.

Nei commenti dei triestini si leggeva il pessimismo: la Triestina non avrebbe resistito al prolungarsi della situazione. Ma improvvisamente, con la ripresa del giuoco, le cose cambiarono: attaccava la Triestina e tutta la squadra era protesa in avanti, mentre l'Udinese arretrava sempre più, fino a ridursi con le spalle appoggiate alla propria porta. Ad onta che la Triestina presentasse lo scambio di ruoli fra il numero 7 e il numero 6, a causa di una menomazione riportata da Ciccarelli, l'iniziativa era sempre nelle mani degli alabardati. Disgraziatamente per la Triestina, la sua prima linea continuava però a non ritrovarsi e le ondate offensive erano altrettante aleatorie avventure: un gettare la palla innanzi e un accorrere, nemmeno troppo convinto, sul luogo della caduta. La trama dell'attacco triestino era quasi sempre questa.

A venti minuti circa dalla fine, uno scambio di ruoli valse a migliorare la situazione: Petrozzi da mezz'ala e Curti da centravanti, entrambi aumentarono il loro rendimento e la quota del giuoco prese ad ascendere. Ma era tardi. Si videro finalmente alcune azioni lucide e penetranti. Poi Curti venne espulso: sorpreso dall'arbitro nell'atto di restituire palesemente un calcio a Soerensen che scorretto era stato meno palesemente, l'argentino dovette abbandonare il campo. E con lui s'allontanò la speranza per i triestini di vincere la partita.

La riscossa dei rossoalabardati nella ripresa conferisce equità al pareggio, che diversamente sarebbe stato iniquo. E' un pareggio giusto, un pareggio spaccato, come le altre due volte a Trieste e a Udine. In due sole occasioni, l'incolumità delle reti è stata in pericolo. Dopo cinque minuti di giuoco era la Triestina che mancava il colpo con Curti che, presentatosi a tu per tu dinanzi al portiere, gli sparava nelle mani: Brandolin chiudeva gli occhi e i pugni e su questi riceveva in pieno la cannonata. Un minuto dopo segnava l'Udinese con un gran tiro sferrato in corsa dall'ala destra. La palla infilava l'angolo più lontano della porta ma l'arbitro annullava il punto per fuori giuoco di posizione del centravanti. Pochi altri arbitri e forse nessuno avrebbero segnalato la lieve irregolarità, ammesso e non concesso che di irregolarità si tratti. Ma il criterio restrittivo fa parte del sistema d'arbitraggio cui Bernardi rimane fedele. Per il timore che un fallo sfugga al suo occhio di mosca, egli arresta il giuoco anche per i mezzi falli e per i falli dubbi, quando non addirittura per gli inesistenti. Con Bernardi in campo, il pubblico deve rassegnarsi a vedere gli scampoli della partita.

Non è stata una bella partita. Tolta l'azione della prima linea udinese nel primo tempo e qualche tentativo della Triestina sul finire, il resto non mette conto d'essere raccontato. E ci limitiamo a menzionare il solo giuoco degli attaccanti perchè in fondo è quello che fa lo spettacolo. Ma in parte si spiega, oltre che con l'ostruzionismo dell'arbitro (che ha pure irritato i giuocatori), con il vento che molestava il giuoco, con la rivalità che qualche volta ha toccato l'astio e con le menomazioni lamentate di volta in volta da Vicich, Boscolo, Feruglio e, più seriamente, da Ciccarelli. Cerchiamo di darci ragione del modesto livello raggiunto dallo spettacolo e pensiamo che la parte più bella sia stata veduta da chi stava in mezzo al campo e, volgendo lo sguardo tutt'intorno, godeva della compattezza della folla sulle gradinate e sulle tribune, rotta ogni tanto da chiazze rosse e zebrate: erano le bandiere recate dagli sportivi più accesi. E toccante è stato l'esordio: mentre Zorzin porgeva a Feruglio un mazzo di fiori, l'altoparlante diffondeva le note di un antico canto friulano, seguite dalle «Ragazze di Trieste».

A giudicare da ieri, l'Udinese sta meglio della Triestina: è più squadra. Ma nel secondo tempo si è capito quanto poco affidamento i suoi stessi componenti diano al reparto difensivo. Perchè, se non per poca fiducia, tutta la squadra ha giuocato in appoggio al portiere l'intera ripresa? I problemi della Triestina sono anche più seri e numerosi. Si chiamano trio centrale dell'attacco e si chiamano efficacia della mediana, per tacere dei problemi minori. Il secondo tempo di Curti fa sperare che le quotazioni delle mezze ali possano salire con un miglioramento della forma, ma Petrozzi, pur validissima mezz'ala, non ha dato corpo al ruolo di centravanti. E per la mediana c'è tra le quinte Carnier e fa capolino Odone. Ma bisogna onestamente ammettere che Mariuzza è stato anche ieri fra i più validi difensori. Si può sperare che in seguito la Triestina valga più di quanto ha mostrato di valere ieri?

MARIO GRASSI

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Petagna, Mariuzza, Ciccarelli; Valenti, Curti, Petrozzi, Kaiml, Boscolo. — **UDINESE:** Brandolin; Vicich, Travagini; Spartano, Feruglio, Snidero; Castaldo, Mariani, Bacci, Soerensen, Zorzi. — **ARBITRO:** Bernardi di Bologna. — **NOTE:** 18 mila persone presenti; calci di angolo 4 per la Triestina, 2 per l'Udinese; incidenti lievi a Vicich, Feruglio, Boscolo; uno più serio è stato riportato da Ciccarelli (strappo muscolare). A causa della menomazione del n. 6, la Triestina ha giuocato nella ripresa con Ciccarelli ala destra e Valenti mediano sinistro: più tardi anche Curti e Petrozzi si sono scambiati di posto.

SU "RIGORE" IL GOL DELLA BANDIERA

Quasi senza difficoltà passa l'Inter a Roma: 2-1

RETI: Nel primo tempo al 20' Lorenzi, al 44' Blason; nella ripresa al 18' Sukru su rigore. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Montanari; Magrini, Fuin, Sukru, Flamini, Puccinelli. INTER: Puccioni; Blason, Padulazzi; Neri, Giovannini, Miglioli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Broccini, Nyers. ARBITRO: Agnolin di Bassano. NOTA: Spettatori 25 mila circa. Terreno pesante ma non eccessivamente, malgrado l'uragano abbattutosi sulla città in mattinata. A cinque minuti dalla fine Antonazzi, già infortunatosi leggermente nel primo tempo, in uno scontro con Nyers si infortunava di nuovo; lasciava il terreno per un paio di minuti per rientrare all'ala poco prima dello scadere del tempo.

Roma, 30

A conti fatti la Lazio non si può lamentare del risultato anche se per un momento i suoi sostenitori nel corso della gara, dopo il rigore realizzato da Sukru, possono avere sperato nel pareggio. Troppo superiore l'Inter alla rabberciata formazione laziale e questa sua superiorità è stata aggravata ancora dall'ostinarsi della Lazio in una chiusa tattica difensiva anche dopo aver subito la prima rete. La Lazio iniziava la gara con Malacarne terzino libero, Montanari su Lorenzi, Fuin mediano e Magrini mezz'ala arretrata. Restavano così tre soli uomini in posizione offensiva, troppo poco per inquietare la difesa nero-azzurra che non chiedeva di meglio che lavorare sulla palla libera. Lo schieramento laziale dava l'impronta alla partita: gli azzurri badavano a difendersi ma l'Inter stentava a ritrovarsi nelle strette maglie dello schieramento difensivo avversario. L'ammucchiarsi del gioco al centro, che tornava ovviamente a vantaggio dei laziali, era anche facilitato dalla posizione arretrata di Armano, che privava l'Inter della possibilità di manovra ad una delle estreme. Ma la manovra aggirante era l'unico mezzo con cui i nero-azzurri potessero pervenire al succeso

Lo capì bene Wilkes che si portò appunto all'estrema sinistra per l'azione che doveva determinare la prima rete. Dalla sinistra Wilkes centrò e Lorenzi da due passi, sfuggendo a Montanari, mise in rete di testa. Sebbene in passivo, la Lazio rimase in atteggiamento difensivo. Nulla di eccezionale fino al 44', poi, poco prima della fine del tempo, si ebbe la seconda rete interista. Fallo di Antonazzi su Nyers; calcio di punizione dal limite; batte Lorenzi che tocca lateralmente a Blason il quale calcia: la palla deviata ancora probabilmente da un difensore laziale finisce in rete. Nella ripresa la Lazio si distende maggiormente all'attacco e al 4' sfiora il successo. Calcio di punizione dal limite battuto da Sukru; il tiro è respinto dalla barriera; raccoglie Alzani che tira immediatamente fortissimo; Puccioni devia a lato di pugno con una splendida parata. Lo scampato pericolo incoraggia i nero-azzurri che a loro volta sfiorano il gol al 6' su azione Lorenzi-Broccini, il quale però tarda nel passaggio decisivo a Nyers. Al 13' bella fuga a solo di Lorenzi; Furiassi riesce in extremis a deviare la palla che colpisce il palo.

Al 18' del tutto inattesa giunge la rete laziale: Blason in aerea tocca la palla con un braccio, forse involontariamente. L'arbitro non ha esitazioni e concede il calcio di rigore che Sukru realizza. Non altrettanta severità mostra Agnolin (fin qui arbitro eccellente) due minuti dopo quando lascia correre impunito un netto atterramento di Lorenzi, solo in area, da parte di Malacarne. La Lazio attacca convulsamente per qualche minuto e alcuni difensori dell'Inter cominciano ad innervosirsi. Ma la sfuriata dura poco e i nero-azzurri riprendono gradatamente il controllo delle operazioni

INTERNAZIONALI

La Finlandia battuta dalla Danimarca per 1-0

Copenaghen, 30

In un incontro di calcio giocato oggi a Copenaghen tra le nazionali di Danimarca e di Finlandia, la Danimarca ha battuto i finlandesi per una rete a zero.

L'incontro di atletica leggera che si è disputato a Belgrado fra il Racing Club di Francia, e le squadre jugoslave del «Partisans» e della «Stella Rossa», è stato vinto dai «Partisans» per 158 punti contro 144 del Racing e 99 della «Stella Rossa».

La colonna Totocalcio

Atalanta-Palermo (2-2)	X
Fiorentina-Juventus (0-2)	2
Lazio-Inter (1-2)	2
Legnano-Sampdoria (1-2)	2
Milan-Pro Patria (5-1)	1
Napoli-Lucchese (2-0)	1
Padova-Bologna (2-1)	1
Spal-Como (1-0)	1
Torino-Novara (0-1)	2
Triestina-Udinese (0-0)	X
Monza-Brescia (2-3)	2
Piombino-Livorno (0-0)	X
Treviso-Venezia (1-0)	1

La colonna Totip

Padova, 30

Per quanto riguarda il TOTIP la colonna vincente è la seguente:

1 x 2, 2 2 2, 1 x 2, x 2 x

Cavalli vincenti:

Prima corsa: 1) Daumier, 2) Nipigon; seconda corsa: 1) Ponte Mammolo, 2) Generoso; terza corsa: 1) Universo, 2) Garden; quarta corsa: 1) Odino, 2) Aglauro; quinta corsa: 1) Laio 2) Grania; sesta corsa: 1) Imerio, 2) Cadiedo.

30 milioni al "13" Uno a Trieste

Padova, 30

Nella zona del Veneto Orientale lo spoglio ha dato per risultato i tredici e 32 dodici. L'unico tredici della zona lo si è avuto a Trieste con una scheda sistemistica ed è stato giocato da un gruppo di triestini che desiderano mantenere l'anonimo nella ricevitoria Semerani. Sono state giocate circa duemila colonne e la vincita sarà assai notevole dato che il montepremi è di lire 226.224.016 e finora in Italia vi sono solo 4 tredici. Si calcola perciò che ai tredici spettino circa 30 milioni. Nella stessa scheda sistemistica poi i fortunati hanno ottenuto anche 9 dodici. La quota per le vincite di seconda categoria si aggira sulle 500 mila lire. A Trieste vi è il maggior numero di vincenti con punti dodici, una ventina, a Udine 4, a Gorizia 3. Tra i vincenti di seconda categoria a Trieste vi è Domenico Pergolesi abitante in via Raffineria, mentre la maggior parte è nascosta dietro il paravento dell'anonimo

A MANI BASSE LA RESA DELLA PRO PATRIA

I CINQUE GOL DEL MILAN tutti segnati da italiani

RETI: Renosto al 13' del p. t.; Renosto al 7', Burini all'11', Renosto al 25', Hofling al 32' e Annovazzi al 39' della ripresa. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Toros; Settembrini, Fossati, Martini; La Rosa, Santos, Hofling, Barsanti, Turbeky. ARBITRO: Liverani di Torino. Spettatori 25 mila circa. Tempo coperto, terreno allentato.

Milano, 30

Il punteggio rispecchia la più classica struttura e la maggiore abilità manovriera dei campioni d'Italia, perfettamente sincronizzati nei singoli reparti. Ma il lavoro di filtrazione fra i bustesi, che non trovavano la più appropriata tattica oppositrice, non presentava eccessive difficoltà. Era nella ripresa però che i rossoneri spingevano con maggiore mordente trovando le loro ali, e specialmente Renosto, pronti a concretare positivamente le azioni imbastite al centro. Poche le minacce portate dai bustesi alla porta di Buffon. Ammirevole comunque la prontezza di Hofling che, spostato sulla sinistra, sapeva realizzare l'unica rete per la Pro Patria, utilizzando un passaggio di La Rosa. Le reti del Milan, una volta tanto, sono state tutte marcate da giocatori italiani.

Atalanta e Palermo familiarizzano

Pari il primo tempo e pari anche il secondo

RETI: Bronée al 18', Goldaniga al 22' del p. t.; Santagostino al 4' e Vicovaro al 7' della ripresa. ATALANTA: Albani; Dalmonte, Roncoli; Malinverni, Gariboldi, Angeleri; Cergoli, S. J. Hansen, Santagostino, L. Soerensen, Goldaniga. PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Bullent, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Gimona, Micheloni, Bronée, Vicovaro. ARBITRO: Tassini di Verona. NOTE: spettatori: 8000 circa. Tempo coperto. Terreno sdrucciolevole.

Bergamo, 30

La partita si inizia con alcune sfuriate assai pericolose dell'Atalanta, ma il Palermo al 18', con una bella azione Bronée-Di Maso-Bronée, riesce a segnare sulla destra di Albani. Quattro minuti dopo si registra un'azione Santagostino-Soerensen-Goldaniga, il quale pareggia imparabilmente. Nel primo tempo una bella parata di Albani su tiro saettante di Gimona, due audaci parate di Bertocchi su tiri di Soerensen e Hansen ed al 36' un forte tiro di Di Maso che però colpisce il palo. Nella ripresa scattano subito i locali che si portano in vantaggio al 4' minuto per merito di Santagostino. Tre minuti dopo, su un errore della difesa avversaria, Vicovaro segna, scavalcando il portiere.

I migliori in campo: Bronée, Vicovaro, Santamaria e Giaroli per il Palermo; Gariboldi, Santagostino e Soerensen per l'Atalanta.

Un gol per tempo e la Lucchese è liquidata

MARCATORI: Masoni al 29' del p. t.; Formentin al 4' della ripresa. NAPOLI: Casari; Delfrati, Vinyei; Granata, Gramaglia, Castelli! Arce, Formentin, Amadei, Todeschini, Masoni. LUCCHESE: De Fazio; Simeoli, Caprili; Avanzolini, Greco, Scarpato; Lucchesi, Maestrelli, Frandzen, Tontodonati, Taiti. ARBITRO: Marchetti di Milano. NOTE: al 30' circa del primo tempo Amadei, colpito ad una gamba, è passato all'ala destra. Nella ripresa un violento temporale allagava il campo di gioco mettendo in fuga il pubblico. La partita continuava, malgrado la fitta pioggia che veniva giù a scrosci, accompagnata da grandine e scariche elettriche. Calci d'angolo 5 a 4 in favore del Napoli. Spettatori 20 mila; incasso 8 milioni.

Napoli, 30

La partita è durata, si può dire, poco meno di un'ora, poichè, quando al 10' della ripresa si è abbattuto sul campo il nubifragio, il gioco ha perduto la sua vivacità e gli atleti hanno dovuto pensare più a tenersi in piedi che ad altro. Comunque, benchè il Napoli avesse allineato una squadra largamente rimaneggiata, l'incontro è stato interessante e combattuto e la Lucchese ha confermato in pieno di essere una squadra pericolosa. Il Napoli ha affrontato la nuova avversaria con la consueta autorità e, malgrado avesse all'attacco Arce non in perfette condizioni fisiche e Todeschini in ruolo inusitato, ha saputo vincere con evidente chiarezza mettendo a segno due bellissimi gol.

La Lucchese a sua volta non si è mai data per vinta e dopo l'episodio del temporale, sul terreno reso un pantano, ha tentato il tutto per tutto, cercando di profittare degli inevitabili errori della difesa azzurra che non si trovava sul terreno scivoloso. Così, per due volte, la rete del Napoli è stata salva per miracolo: al 25' quando Lucchesi, da distanza ravvicinata, colpiva in pieno la traversa, e al 36' quando Frandzen, su passaggio di Maestrelli, metteva a segno un tiro fortissimo che Casari però bloccava con un tuffo superbo. Il Napoli segnava il suo primo gol al 29, del primo tempo: Granata passava in profondità a Formentin che allungava a sua volta a Masoni spostato al centro; la piccola ala azzurra si incuneava fra i difensori lucchesi e con un tiro imparabile metteva in rete. Nella ripresa, al 4', Amadei dall'ala allungava a Formentin che girava violentemente in rete: la palla batteva prima sul montante e poi schizzava alle spalle di De Fazio.

La Svizzera ha battuto la Francia per 286.40 punti a 28[illegible] nell'incontro di ginnastica [illegible]tosi ieri a Lione.

GLI ASSOLUTI DI ATLETICA LEGGERA

UNA PRODEZZA DI SIDDI

Gli altri nuovi campioni: Filiput, Albanese, Montanari, Profeti, Chiesa, Manzutti, staffetta della Gallaratese

Milano, 30

Anche se oggi la pioggia non ha disturbato, almeno nel pomeriggio, lo svolgimento delle gare, le prestazioni hanno risentito dello stato del terreno. Appunto le condizioni in cui si trovavano le corsie, dopo l'insistente pioggia di ieri, inducono ad apprezzare con valore internazionale il tempo di 47" e 9/10 realizzato da Siddi nei 400 metri e a ritenere che in condizioni normali poteva essere attaccato o almeno avvicinato il primato italiano appartenente a Lanzi con 46" e 7/10. Siddi comunque ha stabilito il nuovo primato stagionale.

Una affermazione, degna di rilievo in questi campionati, è quella di Montanari aggiudicatario del titolo assoluto e di seconda serie nei 200 metri piani e del titolo di seconda serie nei 100 metri piani. Degna di nota anche l'affermazione del giovane Manzutti aggiudicatario del titolo assoluto e di quello di seconda serie nei 5.000 metri. Autoritaria l'affermazione della Gallaratese nella staffetta 4x100 dovuta particolarmente alla scioltezza e precisione dei suoi frazionisti negli scambi e soprattutto allo «sprint» finale di Siddi. Ottima però anche la prestazione di Leccese che, nell'ultima frazione, è riuscito ad imporsi di potenza e di autorità, assicurando il secondo posto alla «Gancia» di Torino, terminando a 4/10 da Siddi. Quanto alla parte spettacolare collettiva, in senso assoluto, spetta il primo posto alla fase finale dei 200 metri piani in cui Montanari è riuscito a precedere sul filo di lana, soltanto di una scarsa spalla, Grossi e Albertelli classificatisi rispettivamente secondo e terzo col suo stesso tempo.

I titoli sono stati aggiudicati come segue: metri 400 ostacoli: Filiput Armando (Atletica Brescia) campione assoluto; Mondini Gianni (id.) campione di seconda serie. Metri 400 piani: Siddi Antonio (Gallaratese) campione assoluto; Tarabella Gianfranco (Libertas Terni) camp. 2.a serie. Metri 110 ostacoli: Albanese Albano (Gallaratese) campione assoluto; Venturini Tullio (S. G. Triestina) campione 2.a serie. Metri 200 piani: Montanari Wolfango (Lav. Terni) campione assoluto e campione di 2.a serie. Getto del peso: Profeti Angelo (Giglio Rosso Firenze) campione assoluto; Mercandelli Renato (S.C. Bergamo) campione 2.a serie. Salto con l'asta: Chiesa Giulio (Fiamme Gialle Roma) campione assoluto; Cassanello Achille (Amsicora Cagliari) campione 2.a serie. Staffetta 4x100: Ginnastica Gallaratese (campione assoluto). Metri 5.000: Manzutti Valentino (Libertas Latina) campione assoluto e di seconda serie. Ecco i risultati della giornata:

Metri 400 ostacoli: 1) Filiput A. (Atl. Brescia) 54''; 2) Bettella (Atl. Trento) 55''2; 3) Mondini (Atl. Brescia) 56''6; 4) Emanuelli (Fiamme Gialle) 56''8.

Metri 400 Piani: 1) Siddi Ant. (Gallaratese) 47''9; 2) Rocca (Pro Patria) 48''9; 3) Porta (Ata Trento) 49''6; 4) Tarabella (Libertas Terni) 49''9.

Metri 110 ostacoli: 1) Albanese Albano (S. G. Gallaratese) 15''2; 2) Balestra (Stella Azzurra) 15''4; 3) Duslo (Lancia) 15''4; 4) Missoni (S. G. Gallaratese) 16''; 5) Rizzi (Edera Trieste) 16''; 6) Venturini (S. G. Triestina) 17''.

Metri 200 piani: 1) Montanari Wolfango (Lav. Terni) 22''; 2) Grossi (C. S. Pirelli) 22''; 3) Penna (Polimeni R. C.) 22''; 4) Albertelli (Libertas Alessandria) 22''4; 5) Dondero (Trionfo Genovese) 22''5; 6) Leccese (Gancia) 23''6.

Getto del peso: 1) Profeti Angelo (Giglio Rosso Firenze) metri 14.92; 2) Paolone (Cus Roma) m. 13.82; 3) Consolini (C. S. Pirelli) m. 13.36; 4) Marcadelli (S. C. Bergamo) m. 13.25; 5) Della Fontana (Fiamme Gialle) m. 13.18.

Salto con l'asta: 1) Chiesa Giulio (Fiamme Gialle) metri 3.90; 2) Romeo (S. G. Gallaratese) m. 3.80; 3) Conchi (Pirelli) m. 3.80; 4) Ballotta (Stella Azzurra) m. 3.60; 5) Rinaldi (Virtus Bologna) m. 3.60; 6) Cassanello (Ginn. Amsicora Cagliari) m. 3.50.

Staffetta 4x100: 1) Soc. Ginnastica Gallaratese (Moretti, Luoni, Guzzi, Siddi) 42''3; 2) G. S. Gancia (Leccese, Druetto, Falletti, Marina) 42''7; 3) Assi Giglio Rosso Firenze 43''1; 4) Cus Roma 43''2; 5) Fiamme Gialle Roma 43''3; 6) C. S. Pirelli Milano 43''4.

Metri 5000 (finale): 1) Manzutti V. (Libertas Latina) 15'17''4; 2) Nocco Mario (Trionfo Genovese) 15'18''1; 3) Maggioni (Pro Patria Milano) 15'19''2; 4) Lucidi (Acli R ma) 15'24''6; 5) Peppicelli (Pol. Testaccina) 15'29''6.

A Koblet il G. P. di Svizzera a cronometro

Zurigo, 30

Il G. P. di Svizzera a cronometro è stato vinto da Koblet che ha stabilito sui 100 km. un nuovo primato. Ecco la classifica: 1) Hugo Koblet (Svizzera) che percorre i 100 km. in ore 2.29'11'', media km. 40.218, nuovo primato; 2) Ferdinando Kubler (Svizz.) 2.31'33''6/10; 3) Wim Van Est (Olanda) 2.35'13''2/10; 4) Kamber (Svizz.) 2.39'23''; 5) Astrua (Italia); 6) Clerici (Italia); 7) Weilenmann (Svizz.); 8) Lambrichs (Ol.); 9) Croci-Torti

L'incontro di pugilato che doveva aver luogo questa sera a Novara è stato rimandato a data da destinarsi.

MARTEGANI SEGNA DUE VOLTE

PRIVO DELL'ESPULSO GARCIA il Bologna accorcia le distanze

MARCATORI: All'8' Martegani, al 15' Martegani; al 30' della ripresa Bernicchi. PADOVA: Romano; Matè, Fuchs; Beraldo, Sessa, Zanon; Meroni, Sperotto, Martegani, Novello, Prunecchi. BOLOGNA: Boccardi; Giovannini, Brandimarte; Pilmark, Mezzadri, Jensen; Cervellati, Garcia, Cappello, Bernicchi, Tacconi. ARBITRO: Pieri di Trieste. NOTE: pioggerella insistente, tramutatasi in diluvio nella ripresa. Gioco un po' falloso ben contenuto dall'arbitro Pieri. Al 33' della ripresa il giuoco è stato interrotto per incidente toccato a Romano che, tuffatosi sui piedi di Bernicchi, veniva colpito a tergo da Tacconi. Nel corso della discussione Garcia colpiva con un calcio Martegani ed era espulso. Romano ha potuto poi riprendere il suo posto a guardia dei pali. 5 angoli contro il Padova e 4 a favore. Spettatori 9000 circa.

Padova, 30

Partenza ottima del Padova, il quale in un quarto d'ora realizzava due gol. All'8' Martegani, impossessatosi del pallone portogli da Matè, eludeva la vigilanza di Mezzadri e sorprendeva Boccardi, tuffatosi in ritardo. Al 15' rete-beffa del Padova segnata ancora da Martegani che intercettava il pallone su rimessa, evitava il portiere e segnava a porta vuota. Il Padova, portatosi così rapidamente in vantaggio, manteneva poi l'iniziativa per tutto il primo tempo. Nella ripresa il Bologna diveniva via via più aggressivo e riduceva il distacco in seguito a punizione battuta da Pilmark. Nella conseguente mischia interveniva Bernicchi che metteva in rete. E' seguito quindi l'incidente descritto. Il Bologna insisteva nella sua azione d'attacco che però non aveva risultato.

Si sono distinti del Padova, Sessa, Beraldo e Martegani. Del Bologna, Mezzadri, Jensen e Pilmark. In sordina Cappello

La squadra di Spagna di hockey a rotelle, campione del mondo 1951, ha battuto al padiglione degli Sport, di Barcellona, per 6-4, una selezione europea che comprendeva 2 francesi, 2 italiani, 2 inglesi, 1 svizzero ed 1 belga. Alla fine del primo tempo gli spagnoli vincevano per 3-1. I punti della selezione europea sono stati segnati da: Monney (2) svizzero; Chieze, francese, Winble, inglese.

PER PRIMO NEL MONDO

Zatopek supera i 20 km di corsa nell'ora

Contemporaneamente battuti il primato mondiale delle 10 miglia e dei 20 km

Praga, 30

Un risultato sensazionale ha ottenuto il famoso corridore cecoslovacco Emile Zatopek superando, per primo al mondo, i venti chilometri di corsa nell'ora.

Il primato ufficiale appartenéva al finlandese Heino con km. 19.339, ma Zatopek l'aveva recentemente portato a km. 20.052, superando un limite dei più difficili.

Nel tentativo Zatopek ha battuto anche altri due primati mondiali: quello delle 10 miglia in 48'15'' (prim. prec. Heino 49'22''2) e quello dei 20 chilometri, coperti in 59'51''8 (primato ufficiale Heino 1.2'40'' e recente primato dello stesso Zatopek 1.16'').

A GONFIE VELE IL NOVARA

VIOLATO IL CAMPO DEL TORINO

Piola premiato sul campo restituisce la cortesia sbagliando un calcio di rigore

MARCATORE: Alberico (Novara) al 1.0 minuto della ripresa. TORINO: Buttarelli; Grava, Farina; Picchi, Nay, Pozzi; Giuliano, Amalfi, Motta, Gianmarinaro, Carigioli. NOVARA: Corghi; Marnardi, De Togni; Rosen, Molina II, Baira; Renica, Alberico, Piola, Janda, Pesaola. ARBITRO: Vasecchi di Milano. NOTE: tempo nuvoloso; terreno umido; spettatori 17.000, in casso quasi 8 milioni. Angoli 9 a favore del Novara, 7 a favore del Torino.

Torino, 30

L'odierno confronto tra i granata torinesi e gli azzurri novaresi è stato preceduto da una significativa cerimonia: la consegna sul campo, da parte del comm. Novo, di una medaglia d'oro a Piola, quale capitano della squadra di «Torino simbolo» che nel giugno scorso giocò a Buenos Aires contro il River Plate. La gara che ne è seguita, combattuta con accanimento e ricca di fasi emotive, è stata vinta meritatamente dagli ospiti i quali si sono dimostrati più organici e più precisi.

Il gol decisivo è scaturito a pochi secondi dall'inizio della ripresa ad opera di Alberico, dopo che Piola si era visto respingere da Buttarelli un calcio di rigore concesso con eccessiva longanimità dall'arbitro alla fine del primo tempo per un fallo di Grava su Pesaola.

Il Torino ha accusato le solite deficienze specialmente nel reparto di attacco i cui componenti non hanno saputo accoppiare allo spirito agonistico le necessarie doti di ordine e chiarezza nello svolgimento e nella conclusione delle molte trame offensive. Numerose le occasioni mancate da ambo le parti. Il Novara ha avuto il miglior uomo in Alberico che ha controbilanciato la non felice giornata di Piola, controllatissimo da Nay.

Il Legnano va a rotoli

Nella ripresa il pareggio poi il gol della vittoria

RETI: Al 45' del p. t.: Trevisan per il Legnano su rigore; nella ripresa: al 10' Gei e al 19' Bassetto. LEGNANO: Gandolfi; Lupi, Cuscela; Colpo, Pian, Revero; Filippini, Palmer, Mazza, Ejdefiall, Trevisan. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Ballico; Oppezzo, Fommei, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Farina, Gei, Gotti. ARBITRO: Bellè di Venezia. NOTE: spettatori 8000. Tempo coperto, terreno buono.

Legnano, 30

Segnando per primo su rigore, il Legnano ha dominato per tutto il primo tempo e parte della ripresa; poi si poneva in difesa a metà campo. Gei, dopo aver tratto in inganno tre difensori, segnava improvvisamente con un tiro imparabile da pochi metri. La reazione dei locali non portava che alla segnatura della seconda rete della Sampdoria, per opera di Bassetto.

Poco l'uno a zero della Spal al Como

RETI: Fontanesi al 27' del p. t. SPAL: Bugatti; Guaita, Carlini; Emiliani, Oenvorld, Nesti; Marzani, Mussino, Bullent, Bennike, Fontanesi. COMO: Cardani; Gatti, Pedroni; Bergamaschi, Quadri, Pinardi; Cattoneo, Turconi, Giovetti, Rabitti, Nattino. ARBITRO: Cartei di Firenze. NOTE: spettatori 8000; pioggia e campo viscido. Marzani è stato per quasi tutto l'incontro inutilizzato per una distorsione.

Ferrara, 30

Nettamente trasformata rispetto alla sua ultima prestazione, la squadra ferrarese ha palesato una impostazione di gioco di temi molto pratici, anche se il risultato è rimasto inchiodato sull'unica rete realizzata. La capolista per contro non si è mostrata all'altezza della sua fama, mettendo in mostra una certa durezza tecnica. La pioggia, che è caduta abbondantemente per tutto l'incontro, ha innervosito gli atleti lariani dimostratisi imprecisi e fallosi.

La prima linea spallina si è dimostrata sin dagli inizi superiore a quella lariana e ne fanno fede diversi tiri pericolosi e una traversa colpita da Bennike. Al 27' l'azione del goal: Fontanesi, ricevuto in profondità il pallone da Bullent, si sposta al centro, resiste a due cariche e, su uscita di Cardani, segna. I comaschi non accusano il colpo e passano al contrattacco facendo esibire Bugatti in alcune belle parate. Dopo che Bullent colpisce per due volte la traversa su punizione, sul finire del tempo l'arbitro ammonisce Pedroni e Bergamaschi. Quest'ultimo viene espulso al 3' della ripresa. Prosegue la superiorità dei locali e i lariani giocano spesso scorretti. Nulla di fatto sino al termine.

I migliori della Spal: Bennike, Carlini, Bugatti, Mussino e Fontanesi. Del Como: Cardani, Rabitti e Giovetti.

NELLA "C" RISULTATI GENERALMENTE PREVISTI

SOLO LA «PRO» TIENE ALTO il prestigio delle giuliane

STRIMINZITA VITTORIA DELLA "PRO" SUL TRENTO (1-0)

All'insegna delle occasioni perdute

[illegible]

Perde e sciupa un rigore! Buona condotta del Trieste a Mestre

[illegible]

SERIE C

I RISULTATI

[illegible]

LA CLASSIFICA

[illegible]

LE PARTITE DEL 7.10.1951

[illegible]

SEVERA SCONFITTA DEL PONZIANA

Quattro ne segna il Parma, poi sciala

[illegible]

I RISULTATI

[illegible]

LA CLASSIFICA

[illegible]

LE PARTITE DEL 7.10.1951

[illegible]

Vittoria di misura (2-1) del S. Giovanni a Sacile

[illegible]

Tre reti a Gradisca altrettanti errori

[illegible]

Sfortunata la Saici perde col Forlì (1-0)

[illegible]

DUE A PARI PUNTI GUIDANO LA PROMOZIONE

Affiancata alla Sangiorgina una promettente matricola

Sanvitese-Monfalcone 1-1

Equo fra due squadre giovanissime

MARCATORI: 10' Giovanina (M.), 43' Trevisan (S.) nel p. t. SANVITESE: Pavanetto; Favaro, Veniaduzzo; Schiabel, Arman, Benvenuto; Arzilli, Minen, Bertoia, Del Fre, Trevisan. MONFALCONE: Sclausig; Montanari, Culin; Furlan, Agosto, Bertogna; Giovanina, Pozzar, Bonazza, Sutteri, Castellani. ARBITRO: Genel di Trieste.

San Vito, 30

Erano le 15 precise quando il sig. Genel chiamava a raccolta i ventidue giocatori per fare loro le debite raccomandazioni, per poi dare inizio alla prima partita casalinga della Sanvitese nel campo «Lodovico Rota». Alla fine abbiamo potuto constatare che le raccomandazioni date dal direttore di gara sono state quanto mai proficue, tanto più che gli ospiti si sono trovati di fronte ad una squadra composta di ben sette elementi provenienti dalla seconda divisione, l'età dei quali messi insieme raggiunge appena i cento anni.

Anche il Monfalcone si è presentato con una compagine giovane, ma la struttura fisica era così costrastante che la partita si potrebbe definire del peso massimo monfalconese e del peso gallo sanvitese. Tuttavia però la contesa si è chiusa con un risultato equo e avrebbe stonato se una delle due squadre fosse uscita vincitrice, in quanto entrambe hanno sciupato eguali occasioni di gol che sembravano più difficili a sbagliarsi che a concretarsi.

I giovani sanvitesi hanno dimostrato di possedere una buona preparazione tecnica; quel che ancora loro manca è la fiducia in se stessi e la confidenza con avversari di peso molto superiore.

La partita di oggi è stata una galoppata dall'inizio alla fine, non un attimo di respiro. Al fischio di chiusura ha dato un sospiro di sollievo anche l'arbitro, che per seguire attentamente tutte le fasi del giuoco ha dovuto, con le sue lunghe falcate, correre al pari dei giocatori.

s. t.

Inizia bene il Cervignano, poi perde

MARCATORI: p. t.: al 29' Dei Rossi (A), al 33' Gallina (A); s. t.: Casagrande (A) al 6' e Fontanel al 12'. ARSENALE: Ravagnan; Bergantin, Pataolossi; Montanari, Tombesi, Schiavon; Gallina, Dei Rossi, Casagrande, Fulin, Garbeglio. CERVIGNANO: Vadori; Soldat, Palumbo; Trevisan, Glereani, Nenazzi; Fontanel, Padoan, Moschioni, Fontana, Cech. ARBITRO: Secchia di Udine.

Venezia, 30

Ha avuto un buon inizio il Cervignano mettendo ben presto in pericolo la rete avversaria, ma l'Arsenale col vento in favore aveva modo di allentare la pressione e di andare al riposo con un attivo di ben due reti.

Nella ripresa, quando il vento era ormai cessato, i giallo-blu friulani hanno manifestato una chiara superiorità svolgendo delle belle trame di attacco e segnando una rete e sfiorandone delle altre. La squadra friulana, composta quasi tutta di elementi giovani, nel complesso ha bene figurato mettendo in mostra giocatori di valore quali Glereani in difesa e Fontanel all'attacco.

La prima rete è stata segnata da Dei Rossi con un tiro lungo e forte da fuori area, che ha sorpreso il portiere. Sullo slancio i locali hanno colto la seconda rete, autore Gallina che ha raccolto un passaggio di Dei Rossi. All'inizio della ripresa era Casagrande a segnare per l'Arsenale e poco dopo Fontana raccorciava le distanze per il Cervignano.

d. p.

UN PAREGGIO (1-1) TIRATO CON I DENTI

A MIRANO SEGNA per prima la Libertas

RETI: [illegible]

[illegible] avversari si tratta di evidente scalogna.

Il Mirano era partito fortissimo fin dall'inizio, ma i giuliani pervenivano per primi al successo inaspettatamente al 6'. Penzo II fermava fallosamente Sricchia e la conseguente punizione dal limite battuta da Corrente fruttava il gol: palla nell'angolino alto sinistro di Causin. I violenti attacchi della Miranese portavano al 23' all'altra rete della partita con conseguente pareggio. Era Penzo I che entrava addirittura in rete con la palla al piede dopo aver scartato il portiere.

Niente altro di speciale per il resto del tempo.

Della Libertas da lodare in blocco la difesa e il guizzante Degano; del Mirano lodevoli le prestazioni di Salar, Cazzin, Ongaro e Penzo II.

Pordenone - Cormonese 5-1

MARCATORI: al 14' Bianchini (P), al 31' Bianchini (P), al 38' Tortul (C), al 43' Posar (P) nel primo tempo; al 12' Lepager (rigore), al 15' Rosar nella ripresa. PORDENONE: Vecil; Salvador, Tonizzo; Da Ros, Lepager, Bra-[illegible]

[illegible] tacco che a un certo momento è caduto in balia delle vivacissime improvvisazioni dell'avversaria. Indubbiamente la sua formazione di fortuna, dovuta adottare per la serie di infortuni subiti da vari titolari e le condizioni del campo rese pressochè proibitive, hanno concorso al suo rovescio.

Dopo una vivacissima schermaglia Bianchini apre la serie del ricco bottino al 14' e dopo una serrata reazione Cormonese egli al 31' insacca il secondo punto; un minuto dopo Tortul accorcia le distanze e tutto lascia sperare in una ripresa energica della compagine locale. Al 43' Rosar realizza d'autorità un punto di classe. Ormai il gioco è fatto ed ai Cormonesi non rimane che arginare la foga degli avversari ormai lanciatissimi. Al 12' c'è la beffa di un calcio di rigore che Lepager realizza con facilità e tre minuti dopo Rosar corona degnamente la bella partita dei suoi colori.

C.R.D.A.-Portogruaro 2-1

MARCATORI: Gregorin, su rigore, al 6' e al 17', Zibordi al 32' su rigore. CRDA: Beltrame; Pierobon, Bolletti, Degrassi, Dovier, Cattarin; Padovan, Cergoli, Gregorin, Ulcigrai, Apostoli. PORTOGRUARO: Leoni; Albarello, Franzon; Zanon, Varo, Gnan; Innocentin, Furlan, Bonetto, Zibordi, Ragazzo. ARBITRO: Benedetti di Trieste.

Monfalcone, 30

L'incontro, che si presentava interessante oltre che combattuto, ha corso il rischio di trascendere se non fosse stato per la buona volontà dei giocatori, che hanno rimediato da soli agli errori di un arbitro dimostratosi infelice. Meno male che, dopo alcuni accenni al gioco pesante — determinato da un calcio di rigore ai danni dei veneti per fallo di mano di Albarello, involontaria ma troppo evidente per rimanere impunito — l'atmosfera si è calmata tanto che i rimanenti minuti sono trascorsi senza dar luogo a incidenti. Le errate valutazioni dell'arbitro, specie nei fuori-gioco, ha negato a entrambe le squadre eventuali realizzazioni che potevano dare un altro volto alla gara, che non è piaciuta dal lato tecnico per la deficienza di quadri (il Portogruaro mancava di tre titolari, e il CRDA ha giocato la ripresa senza Cattarin, che aveva dovuto abbandonare il campo per infortunio) e per il poco di buono che i 22 atleti hanno messo in mostra.

Le reti sono scaturite tutte nella ripresa: al 6' con Gregorin che tramutava il rigore concesso dall'arbitro per fallo di mani di Alberello; al 17' ancora dal centrovanti che sfruttava un allungo di Apostoli, riuscendo, dopo aver fallito il tiro al volo in un primo tempo, a ricuperare ed insaccare; al 77' con Zibordi che metteva a segno un pallone dal dischetto bianco per fallo di Dovier, il migliore uomo in campo.

Norvegia - Svezia 4-3

Tre «rigori» per punire il gioco pesante

Gothenburg, 30

La nazionale norvegese ha battuto oggi l'undici nazionale svedese per quattro a tre (due a due). Si tratta della prima vittoria della Norvegia sulla Svezia dopo la fine della guerra, e pertanto il risultato ha colto di sorpresa tutti gli spettatori. Si è trattato di una partita dura e drammatica, e l'arbitro è stato costretto ad appioppare tre calci di rigore, due per la Norvegia ed uno per la Svezia, che si sono tramutati in altrettanti gol.

Gli svedesi hanno mostrato una tecnica migliore ed una notevole superiorità stilistica, ma non hanno saputo realizzare molte splendide occasioni.

I norvegesi, d'altra parte, hanno mostrato una brillante tattica difensiva, rotta di tanto in tanto da rapidissime discese contro la porta svedese. L'organizzatore della maggior parte degli attacchi è stato lo interno destro Per Bredesen, il migliore in campo.

Al 6' del primo tempo il centromediano Harry Boye Karlsen realizzava su calcio di rigore, e tre minuti dopo l'ala sinistra Gunnar Dahlen raddoppiava il punteggio con una discesa fulminea. Al 14' il centravanti svedese Ingvar Rydell riduceva il vantaggio dei norvegesi segnando su passaggio dell'ala destra Einar Karlsson. Al 27', altro punto per la Svezia, che così pareggia, grazie ad un calcio di rigore battuto dal centromediano Boye Karlsen.

Nella ripresa, al 9', nuovo gol del centravanti svedese Rydell, che manda in rete un pallone respinto dal portiere norvegese, che non riesce per il freddo a trattenere la sfera.

Al 19' l'interno destro norvegese Per Bredesen batte nuovamente il portiere svedese, pareggiando ancora una volta, e otto minuti più tardi il punto della vittoria viene segnato da Boye Karlsson su rigore.

I poliziotti austriaci sconfitti dai triestini (9-1)

Sul campo di via Flavia si è svolto ieri un incontro amichevole di calcio fra una rappresentativa della Polizia Civile della Venezia Giulia e una squadra della Polizia di Leoben (Austria) che si è conclusa con la vittoria della squadra locale per 9 reti a 1. Primo tempo 4 a 1. Hanno segnato per i locali Borruso (7 reti), Alessio e Romano, e per gli ospiti Prossenak in apertura dell'incontro. La gara è stata arbitrata dall'inglese Wint.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: TRIESTE: Cumar; Ramani, Medeot (Carini); Romano, Macor (cap.), Pecile; Alessio, Chert, Tribuzio, Brambara, Borruso. LEOBEN: Kum (Andrejowitsch); Weiss, Hangl (Hasler); Witzeling, Lösch, Wohlmuther; Biederman, Lambauer, Perbin, Prossenak.

I mondiali di bocce

Gli ultimi risultati degli incontri di Genova

Genova, 30

Ultimi risultati di ieri del Campionato mondiale boccistico:

Francia (Chiapponi) b. Francia (Remy) 15 a 14; Italia (Bordone) b. Orano (Pastor) 15 a 9; Francia (Chiapponi) b. Italia (Bordone) 15 a 9; Francia (Remy) b. Orano (Pastor) 15 a 4.

Seconda batteria: Francia (Boissard) b. Francia (Balaye) 15 a 10; Italia (Camusso) b. Italia (Rampilli) 1 a 9; Francia (Boissard) b. Italia (Camusso) 15 a 6; Francia (Balaye) b. Italia (Rampilli) 15 a 14.

Due squadre messicane di tennis disputeranno la finale del doppio misto del X Torneo panamericano di tennis. La prima coppia, Hilda Heyn e Pico Cervantes ha battuto in semifinale la coppia nordamericana Anita Kanter e Whitney Reed 5-7, 10-8, 6-4, e la seconda coppia messicana, Melita Ramirez e Gustavo Palafo hanno battuto gli americani Dorothy Head e Gerlad de Witts 6-2, 6-4.

L'incontro amichevole di pallacanestro, disputato sabato sera sul campo del Cantiere fra le squadre del CRDA di Monfalcone e del CUS di Trieste — fra cui militano molti atleti reduci dal recente torneo internazionale di Istanbul — si è risolto con la netta vittoria degli universitari triestini per 42 punti a 25.

C I C L I S M O

L'ULTIMA PER IL CAMPIONATO REGIONALE AMATORI

A Gorizia vince Cociani ma Cesen conquista il titolo

Gorizia, 30

Una corsa magnifica — quella disputatasi stamane sulle strade del Goriziano — a conclusione del campionato ciclistico regionale, categoria Amatori.

Non molti i partenti — venticinque — ma certamente i migliori, e le defezioni registrate sono dovute alla minaccia del maltempo. In compenso vi è stata una battaglia dal «via» al traguardo, e prova ne sia l'alta media conseguita (quasi 37 orari), nonostante la pioggia ed il vento contrario che in certi tratti hanno infastidito i concorrenti.

L'inizio è velocissimo e vittima della prima foratura, a Redipuglia, è il goriziano Bosic, che non riprenderà più. Monfalcone è raggiunta e superata ad oltre 40 di media, ma il gruppo, malgrado qualche scaramuccia nella successiva strada per Doberdò, si mantiene compatto. Poco prima di Jamiano il plotone scatta velocissimo; ai lati della strada un concorrente è fermo: è Cesen, il favorito, costretto da un grave incidente meccanico ad una sosta prolungata. Una decina di minuti impiega il triestino per riparare il danno e malgrado il notevole ritardo, egli riprende deciso, inseguendo furiosamente. Avanti, intanto, dal gruppo, due erano scattati: i goriziani Nanut e Leghissa, che vantavano già mezzo minuto di vantaggio. La loro poderosa sgroppata tendeva evidentemente a stancare gli avversari e rendere duro l'inseguimento a Cesen per favorire il proprio consocio Nanut, terzo in classifica per il titolo regionale. Alle porte di Gorizia, dal gruppo inseguitore evade Cociani, che, ai piedi della salita di S. Floriano, raggiunge i due fuggitivi e, con pedalata formidabile, li supera, involandosi.

Sarà questo infatti, l'episodio che deciderà sulle sorti della gara, poichè il triestino, davvero meraviglioso, arranca deciso e raggiunge da solo il culmine della salita, seguito a 1'25'' da Nanut, a 1'30'' da Leghissa, a 2' da Tedesco e da altri cinque concorrenti. Cesen — sorprendente! — transita a 3'50'' avendo in pochi chilometri ricuperato oltre quattro minuti del suo grave ritardo. Nella discesa Tedesco fora e cade e deve ritirarsi, rinunciando così a quel posto d'onore che certamente gli sarebbe toccato. Sul vialone della Mainizza si forma intanto un gruppetto di otto pedalatori che scorgono innanzi a sè il fuggitivo Cociani, ma più non lo raggiungeranno, in quanto tra essi manca l'accordo. Sulla salita di Polazzo — mentre Cociani è sempre al comando — il gruppetto inseguitore si scuote e da esso evadono Germani, Guidotti e Stiglic che, a traguardo ormai tagliato dal vincitore Cociani, si classificheranno nell'ordine. Successivamente, isolati, tagliano la rossa fettuccia, a breve distanza uno dall'altro, i goriziani Nanut, Casagrande e Leghissa. Due minuti dopo arriva velocissimo anche Cesen che regola in volata cinque avversari. Sforzo magnifico questo, dell'atleta triestino e che, pur essendosi classificato ottavo, conquista la maglia d'onore della categoria, degno di esserne il portatore. Egli, infatti, poco dopo, nel Ritrovo sportivo dell'E.N.A.L. indossava, festeggiatissimo, la maglia offerta dal Comitato regionale della F.A.C.E.

Organizzazione ottima da parte dell'U. S. Internazionale di Gorizia col valido contributo dell'Ufficio sportivo dell'ENAL provinciale di Gorizia e dei servizi addetti all'ordine e particolarmente della Polizia stradale. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Cociani Guerrino (G. S. G. Bartali Trieste) che compie i 105 km. in ore 2 51', alla media oraria di km. 36.841; 2) Germani Mario (id.) a 2'25''; 3) Guidotti Gabriele (S. C. Libertas Trieste) a ruota; 4) Stiglic Umberto (id.) a ruota; 5) Nanut Giacinto (U. S. Inter Gorizia) a 3'50''; 6) Casagrande Silvano (id.) a 5'15''; 7) Leghissa Federico (id.) a 6'30''; 8) Cesen Luigi (G. S. G. Bartali) a 8'30''; 9) Nanut Massimiliano (U. S. Inter), 10) Zotti Luigi (U. S. Inter), 11) Munich Vittorio (G. S. G. Bartali), 12) Arcari Cesare (U. S. Inter), 13) Brumat Ezio (ENAL Gorizia) tutti a ruota; 14) Mocnik Federico (U. S. Inter) a 10'22''.

La «I Coppa Iuventina» è stata assegnata al G. S. G. Bartali di Trieste per merito di Cociani G. e Germani M.; Cesen Luigi, del G. S. G. Bartali di Trieste, è proclamato campione giuliano per il 1951 - 1952; 2) Nanut Giacinto (U. S. Inter di Gorizia); 3) Bulli Pino (Libertas di Trieste).

Il campionato sociale per dipendenti dei MM.GG.

Organizzata dal Circolo aziendale dei Magazzini Generali si è svolta ieri una corsa ciclistica valevole quale campionato sociale fra i dipendenti dei Magazzini Generali. La corsa si è svolta sulla distanza di 35 km. con partenza e arrivo a Barcola Cedas. I concorrenti erano divisi in tre categorie e cioè: A) con macchine da corsa; B) macchine da turismo, e C) veterani. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Suberni Giulio, in ore 1 e 3 minuti, alla media di km. 33.333; 2) Sardo Remigio a ruota; 3) Valla Giuseppe; 4) Giovi Marcolini Mario; 5) Metz Giordano, tutti in gruppo; 6) Artusato Enrico a 2'40''; 7) Gigante Renato; 8) Grill Luigi; 9) Tomè Marino; 10) Fonda Nicolò; 11) Furlan Agostino; 12) Gagliardi Marco; 13) Soldatich Giovanni.

Ecco le classifiche parziali delle varie categorie: categ. A): 1) Suberni; 2) Sardo; 3 Valla. Cat. B): 1) Grill; 2) Fonda; 3) Gagliardi. Cat. C) veterani: 1) Metz; 2) Gigante; 3) Furlan.

Un triestino quarto ai campionati ferrovieri

Napoli, 30

Si è svolto stamane il Campionato ciclistico dei ferrovieri lungo un percorso di 100 km. nonostante le forti e frequenti raffiche di pioggia, la gara si è svolta a ritmo veloce. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Cartasegna Mario (Arquata Scrivia), che ha compiuto il percorso di km. 125 in ore 3.20, alla media oraria di km. 36.600; 2) Tufano (Napoli) a 1'43''; 3) Martinelli (Milano) a 1'57''; 4) Paresi (Trieste) a 2'15''; 5) Roman (Treviso) a 2'28''.

Triangolare Udine-Gorizia-Trieste

Riuscita riunione per la "Coppa Fabretto,,

Udine, 30

Al campo sportivo «Moretti» si è svolta una riunione di atletica leggera maschile per la disputa della Coppa «Ernesto Fabretto», competizione riservata ai giovani e alla quale hanno partecipato le rappresentative di Udine, Gorizia e Trieste. Gare disputate con molto impegno da tutti i concorrenti e risultati tecnici lusinghieri specialmente nel salto in alto da Serra, nel lungo da Gasparinetti, nel giavellotto da Sbogar, negli 80 piani da Mattioli e dall'Udinese nella 4 per 100. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 80: 1) Mattioli Umberto (Udine) in 9''1; 2) Bonessi Tito (Gorizia) 9''3; 3) Riosa Mario (Trieste) 9''4; 4) Scoda Gianfranco (Udine) 9''5; 5) Corzani Tullio (Trieste) 9''6; 6) Jordan Luciano (Gorizia) 9''7.

Corsa piana m. 600: 1) Sedmak Luciano (Trieste) 1'29''4; 2) Concilia Ennio (Udine) 1'30''8; 3) Scopettone Guido (Gorizia) 1'32''1; 4) Ambrosetti Attilio (Trieste) 1'34''1; 5) Pantaleoni Gianfranco (Udine) 1'38''; 6) Massi Giorgio (Gorizia) 1'46''2.

Lancio del disco: 1) De Bassa Marino (Udine) 29.48; 2) Puntin Gastone (Gorizia) 26.39; 3) Serra Mario (Trieste) 26.38; 4) Comel Severino (Gorizia) 25.57; 5) Zuliani Tullio (Udine) 23.20; 6) Ciccolo Bruno (Trieste) 22.87.

Getto del peso: 1) Zuliani Tullio (Udine) m. 9.58; 2) Scuda Nevio (Trieste) 8.27; 3) Comel Severino (Gorizia) 8.25; 4) Civilia Sergio (Trieste) 7.71; 5) Pantaleoni Gianfranco (Udine) 7.16; 6) Dean Giancarlo (Gorizia) 6.33.

Corsa piana m. 300: 1) Sedmak Luciano (Trieste) 38''8; 2) Concilia Ennio (Udine) 39''; 3) Scoda Gianfranco (id.) 39''4; 4) Scopettone Guido (Gorizia) 39''5; 5) Tofaro Elio (Trieste) 40''; 6) Massi Giorgio (Gorizia) 40''6.

Corsa piana m. 2000: 1) Dagnello Vito (Trieste) 6'13''8; 2) Chiarelli Fulvio (id.) 6'16''7; 3) Gottardo Silvano (Udine) 6'18''9; 4) Sgobino Augusto (Udine) 6'20''; 5) Dean Carlo (Gorizia) 6'22''7; 6) Rizzuto Rino (id.) 7'28''.

Lancio del giavellotto: 1) Sbogar Sergio (Gorizia) m. 42.35; 2) De Bassa Marino (Udine) 38.89; 3) Ciccolo Bruno (Trieste) 35.84; 4) Puntin Adriano (Gorizia) 32.08; 5) Edera Franco (Trieste) 31.34; 6) Catarossi Nello (Udine) 25.90.

Salto in lungo: 1) Gasperinetti Gianni (Udine) m. 6.06; 2) Riosa Mario (Trieste) 5.65; 3) Civilia Sergio (id.) 5.59; 4) Cattarossi Nello (Udine) 5.24; 5) Bonessi Tito (Gorizia) 5.23; 6) Zanetti Mario (Gorizia) 4.75.

Staffetta 4 per 100: 1) Udine (Mattioli, Gasparinetti, Scoda, De Bassa) in 45''7; 2) Trieste (Riosa, Sedmak, Serra, Corzani) in 46''.

Punteggio finale: 1) Udine p. 78; 2) Trieste p. 75; 3) Gorizia p. 46.

NUOTO

La traversata di Viareggio vinta da Magnolfi

Viareggio, 30

Una numerosa folla ha presenziato lungo il Porto Canale, malgrado la insistente e fitta pioggia, alla 25.a traversata a nuoto di Viareggio che negli anni passati aveva visto la partecipazione dei più famosi nuotatori italiani. Nonostante che quest'anno la gara abbia visto in lizza tutti giovanissimi che sicuramente faranno parlare di sè in avvenire, la manifestazione ha avuto un brillante successo. Ecco la classifica:

1) Magnolfi Piero (S. C. Viareggio), che compie i 1600 m. del percorso in 26'90''; 2) Giovacchini Francesco (S. C. Lerici) in 27'25''; 3) Parra Bruno (Lega Navale Piombino) in 27'30''; 4) Ferracciolo Luciano (S. C. Viareggio) in 27'40''; 5) Lucignoli Luciano (L. N. Piombino) in 29'35''.

Doveva anche svolgersi nelle acque di Viareggio la regata velica per la 2.a Coppa Ministero della Marina Mercantile, ma è stata rimandata per le avverse condizioni atmosferiche.

Alle faentine il torneo cestistico di Viareggio

Viareggio, 30

Sul campo di Via 4 Novembre si è svolto oggi il torneo nazionale femminile di pallacanestro, valevole per l'aggiudicazione della 1.a Coppa «Perla del Tirreno». Al torneo hanno partecipato le seguenti quattro squadre: Faenza, Virtus Lucca, Rappresentativa Tirrenica, Sporting Club Viareggio. La pioggia forse ha falsato qualche risultato delle gare, che sono state movimentate. Ecco i risultati:

Virtus Lucca batte rappresentativa Tirrenica Toscana 20 a 9; Faenza batte Sporting Club Viareggio 18 a 6. Finale: Faenza batte Virtus Lucca 37 a 34.

Organizzata dall'Aeroclub Milano si è disputata oggi all'aeroporto Forlanini la gara di velocità «Gran Premio Milano» per apparecchi di cilindrata aerosportiva. Ecco la classifica: 1) Inginio Guagnellini, su «Ambrosini Rondone» in 26'28''2, alla media di km. 243.243; 2) Nello Valzania su «Ambrosini-Rondone», in 27'9'' e 4/5, alla media di km. 238.556; 3) Renato Lucano su «Macchi 308», in 32'20''1, alla media di km. 202.188. Il giro più veloce è stato realizzato dal concorrente Guagnellini in 4'17''4.

I regionali femminili di atletica leggera

Ottimo tempo registrato da Terconi nella marcia in precedenza alle gare delle atlete

Organizzati dal Comitato di Zona della Fidal, si sono svolti, allo Stadio comunale di Trieste, i campionati regionali assoluti femminili di atletica leggera, ai quali hanno partecipato le migliori atlete triestine e buona parte di quelle di Gorizia. Pista e pedane in buone condizioni. Scarsa la partecipazione delle atlete nelle corse e abbondante invece nei concorsi. Il vento che soffiava un po' da tutte le direzioni ha disturbato ma poco danneggiato lo svolgimento delle gare, che sono state disputate con molto impegno e vivacità da tutte le concorrenti.

Risultati tecnici che non sono andati oltre la normalità, se si eccettua la buona prova nel peso della Ballaben, che ha migliorato il primato stagionale giuliano, della Netzbandt nel disco, e superiore ad ogni elogio la prestazione della Mariuccia Herzig negli 80 ostacoli dove la biancoazzurra, sebbene non impegnata, ha registrato un tempo di valore nazionale. Interessante, perchè combattuta sin sul traguardo, la staffetta 4 per 100 fra le squadre dell'Edera e della Ginnastica vinta da quest'ultima per un soffio. Anche qui le due squadre hanno conseguito un ottimo risultato tecnico. Buona la prestazione della Sulcich nei 100 e lusinghiero il risultato della Simonetti nel salto in lungo, che Federina ha disputato fuori gara.

In precedenza alle gare femminili è stata disputata la gara di marcia in pista dei 10 chilometri valevole per il campionato regionale maschile, non disputata domenica scorsa per motivi di carattere tecnico. La gara ha visto una brillante vittoria dell'anziano ma validissimo Terconi con un tempo che per poco non lo includeva nella rosa dei primi dieci marciatori italiani: prestazione che il marciatore triestino avrebbe senza dubbio raggiunto se fosse stato tempestivamente avvisato negli ultimi giri.

C. C.

Marcia km. 10: 1) Terconi Armando (SGT) in 49'17''; 2) Cressevich Pino (id.) 52'29''; 3) Crasso Rodolfo (S. Giacomo) 53'17''2; 4) Posar Giovanni (id.); 5) Sabadin Floriano (Libertas) 55'18''; 6) Chivilò Alberto (Giovinezza) 55'21''.

Gare femminili:

Salto in lungo: 1) Herzig Elisa (SGT) m. 4.59; 2) Sulcich Maria (Edera) 4.44; 3) Porta Antonietta (Goriziana) 3.99; 4) Saletta Enrica (id.) 3.94; 5) Bieker Luciana (id.) 3.93; 6) Belelli Elida (id.) 3.54. Fuori gara Loredana Simonetti dell'Edera salta m. 4.72.

Getto del peso: 1) Ballaben Pertot Etta (SGT) m. 10.30; 2) Marchionni Imperia (Enal Trieste) m. 8.87; 3) Netzbandt Maria (Goriziana) 8.22; 4) Giusti Lidia (SGT) 8.11; 5) Rullo Loredana (id.) 8.11; 6) Vascotto Grazia (id.) 7.75.

Lancio del disco: 1) Netzbandt Maria (Goriziana) m. 37.42; 2) Giamporcaro Silvia (SGT) 30.83; 3) Coleva Livia (SGT) 30.56; 4) Giusti Lidia (SGT) 30.18; 5) Vascotto Grazia (SGT) 26.68; 6) Sannasardo Pina (Edera) 23.33.

Salto in alto: 1) Cicutin Maria (Goriziana) m. 1.35; 2) Galeone Novella (id.) 1.30; 3) Herzig Elisa (SGT) 1.30.

Corsa piana metri 100 finale: 1) Sulcich Maria (Edera) in 13''5; 2) Bissaldi Etta (Goriziana) 13''6; 3) Fozzer Nives (SGT) 13''7; 4) Herzig Mariuccia (SGT) 13''8; 5) Saletta Enrica (Goriziana) 14''; 6) Porta Antonietta (id.) 14''5.

Corsa piana metri 800: E' vinta dall'unica concorrente, la goriziana Gurtner Edda in 2'56'' e 5 decimi.

Corsa piana metri 200: 1) Simonetti Loredana (Edera) 28''2; 2) Bissaldi Etta (Goriziana) 28'' e 8; 3) Fozzer Nives (SGT) 28''8.

Corsa ostacoli m. 80: 1) Herzig Mariuccia (SGT) in 12''3; 2) Simonetti Loredana (Edera) 13''3; 3) Galeone Novella (Gor.) 16''9; 4) Gutner Edda (id.) 16''9.

Lancio del giavellotto: 1) Ballaben Pertot Etta (SGT) metri 32.96; 2) Marchionni Imperia (Enal Trieste) 32.26; 3) Coleva Livia (SGT) 31.70; 4) D'Este Silvana (Enal) 21.69.

Staffetta 4 per 100: 1) Società Ginnastica Triestina (Herzig M., Giamporcaro, Herzig E., Fozzer) in 53''5 decimi; 2) Associazione Sportiva Edera (Faeli, Laurenti, Sulcich, Simonetti) 53''5 a spalla; 3) Unione Ginnastica Goriziana (Porta, Saletti, Bissaldi, Galeone) 53''9.

Classifica per Società: 1) Società Ginnastica Triestina, punti 65 e mezzo; 2) Unione Ginnastica Goriziana p. 61 e mezzo; 3) Associazione Sportiva Edera p. 36; 4) Enal Trieste p. 13.

Brignetti campione italiano di pentathlon

Terni, 30

Con la corsa campestre a cronometro sulla distanza di 4000 metri si è oggi conclusa a Terni la quinta e ultima giornata del campionato italiano di pentathlon. Ecco i risultati:

1) Camiciola, del C.S.M., in 16'4''; 2) Palmonella (idem) in 16'9''; 3) Careddu (Sardegna) in 16'12''; 4) Brignetti (C.S.M.) in 16'32''; 5) Di Paolo (Lazio) in 16'33''; 6) Rossi (Lazio) 16'34''.

Classifica generale: 1) Brignetti, proclamato campione d'Italia del C.S.M. con punti 27; 2) Palmonella (C.S.M.) p. 30; 3) Spinelli (Lazio) p. 34; 4) Di Paolo (Lazio) p. 35; 5) Bassino (Sardegna) p. 38; 6) Cantoni (Lombardia) p. 38.

Al velodromo di Colonia il mezzofondista tedesco Jean Schorn ha vinto il «Premio delle Nazioni», sull'ora. Secondo è stato il campione di Germania Lohmann, a 380 metri, e terzo il francese Lesueur a 500. Frosio è arrivato quarto a 940 m. Più tardi il francese Lesueur ha vinto su 20 km. in 18'40'', il «Prix d'Ehrnefeld».

FUMETTO VIVENTE

IL GRIDO prolungato della sirena di mezzogiorno penetrò nell'androne e invase le scale e i pianerottoli del grosso palazzo in condominio, coprendo col suo suono allarmato il rumore delle porte, il tintinnio dei bidoni della spazzatura, i passi veloci delle cameriere che scendevano saltellando sulle loro molli scarpe di pezza. L'arrotino bussava a tutte le porte ritirando forbici e coltelli. In mezzo a quel brusio del mezzogiorno la donna a mezzo servizio del giovane attore cinematografico infilò la chiave nella serratura recando in mano una rete piena di arance.

Il piccolo appartamento ammobiliato era immerso nella penombra. Nella sua stanza dai mobili razionali dalle maniglie colorate, il giovane attore si riscosse dal suo lungo sonno. I capelli biondi erano arruffati sulla fronte abbronzata. L'attore trasse di sotto le coperte un braccio, fece scattare la peretta della luce; con voce bianca e assonnata gridò: «La spremuta». Quel grido molle attraversò l'anticamera e raggiunse la donna nella cucina. Di lì a poco la donna entrò recando un grande bicchiere di aranciata che l'attore cominciò a bere lentamente. A mano a mano che si risvegliava la stima e l'ammirazione per se stesso lo riprendevano con rinnovata freschezza. Non appena fu completamente sveglio il suo primo pensiero fu per la propria persona: era contento di ritrovarla.

Si alzò e si guardò un momento nello specchio dell'armadio, poi si tolse la giacca del pigiama e osservò il suo torace facendo vibrare i muscoli. Un che di approvazione e freddo spirava dal suo viso sul quale si schiudeva un sorriso inaccessibile e inanimato da giornale a fumetti. I muscoli del torace e delle braccia, ben modellati da una metodica vita sportiva, si tendevano con quel rilievo senza calore che c'è nelle fotografie delle riviste ginnastiche; e avevano un che di pornografico e di ortopedico al tempo stesso.

L'esame del torace parve lasciarlo soddisfatto. L'attore si avviò verso il bagno. Nel vestibolo sull'attaccapanni erano sparse sei o sette lettere di ammiratrici e ammiratori che chiedevano fotografie e autografi. A caratteri grossi e incerti nei quali era palese una lotta faticosa contro l'analfabetismo non del tutto vinto, venivano [illegible] e citavano titoli di film nei quali il giovane attore era apparso in secondo parti, con la [illegible] di un attore. La maggior parte degli ammiratori e delle ammiratrici erano sui sedici anni, ragazze di sartoria e figlie di [illegible] che sognavano la vita mirabolante dello schermo e avrebbero dato non si sa che per poter vedere da vicino, in carne e ossa, gli attori che agivano sulla pellicola.

Il giovane attore sparpagliò con un colpo di mano le lettere sul tavolo; alla nuova domestica che lo spiava sottecchi mormorò, alzando un sopracciglio: «Ma che cosa sono io? Chi sono perchè mi si debbano scrivere tante lettere?».

Soddisfatto di quella frase, il giovane attore entrò nel bagno, cantarellando. Avvicinò il viso allo specchio e cominciò ad esaminarlo attentamente pieno di fervida e sincera ammirazione per se stesso. Poi si indugiò a spalmarsi e a frizionare la pelle con unguenti, lottò con prodotti chimici contro la forfora che minacciava i suoi capelli, nutrì i bulbi capillari, provò ancora una volta la muscolatura, e in vestaglia riapparve nella sua stanza. La vestaglia e le pantofole mettevano in rilievo il suo sedere che era troppo basso rispetto al busto. Una radio vicina dava il segnale orario dell'una. L'attore cominciava la sua giornata. Squillò il telefono. Rispose la donna e riferì che una signorina sollecitava la fotografia promessa.

Ormai le richieste delle ammiratrici si erano accumulate da una settimana; l'attore decise di smaltirne alcune. Sedette al tavolo, trasse un pacco di fotografie e cominciò a firmare. Le fotografie, formato cartolina, erano di diverso tipo. In alcune egli si affacciava dal rettangolo della cartolina con un sorriso dolce-triste e fermo che scopriva i denti bianchi come la tastiera di un pianoforte. In altre era vestito da sciatore con un maglione [illegible] di cervi in corsa, mentre accanto a lui era accovacciato un grosso cane bianco come il latte. In altre ancora era in costume da bagno a gambe larghe e con le braccia scostate dal torso per mostrare meglio la muscolatura.

La cameriera di là si mise a cantare. «Silenzio, per favore, sto lavorando», gridò l'attore con voce dolce e gentile. Subito la donna tacque e nella casa divenuta improvvisamente silenziosa, l'attore riprese a scrivere sulle fotografie: «A Maria Teresa Monticelli cordialmente... a Giulio Fassaneo con viva cordialità...» e così via.

Entrò la donna in punta di piedi piena di rispetto e di comprensione per il lavoro del padrone e ritirò il bicchiere vuoto. In quella risuonò una lunga scampanellata. Di lì a poco entrò un uomo basso e romanesco dal vestito spiegazzato che si andò familiarmente a sedere sulla sponda del letto disfatto. Senza preamboli e con accento a tratti di venditore ambulante, il romanesco informò l'attore di certi retroscena riguardanti un film in preparazione ed espose un suo pratico e grossolano piano di battaglia che avrebbe portato l'attore ad essere scritturato nel film. Si trattava di entrare nelle grazie di una donna amica del produttore sul quale aveva una grande influenza. Al resto avrebbe pensato lui, il romanesco. L'azione doveva essere combinata, già il romanesco aveva ideato serate e incursioni apparentemente casuali alle corse al trotto dove si sarebbero incontrati con la donna. Garantì pure l'appoggio di un giornalista cinematografico influente presso il regista e suggerì di invitare quest'ultimo ad una gita sulla grossa macchina fuori serie dell'attore.

Questo giornalista sarebbe servito anche per far pubblicare delle fotografie dell'attore sulle riviste cinematografiche. Per quanto riguardava un altro film sul quale l'attore contava, il romanesco informò che era stato rimandato.

L'attore ascoltò religiosamente, con atteggiamento gentile e sottomesso, le parole brusche e confidenziali del romanesco e approvò in tutti i suoi particolari il piano di battaglia.

Mentre i due parlavano entrò la donna annunziando che di là c'era la figlia del [illegible] che voleva una fotografia con dedica. L'attore, simulando un leggero fastidio, ordinò che la visitatrice venisse introdotta. Entrò una ragazza sui quindici anni con le labbra impastate di rossetto color sangue di bue, i capelli crespi disposti ad aureola e i calzini corti arrotolati alle caviglie. Portava un maglioncino attillatissimo sul petto. Dondolandosi sulle punte dei piedi, con voce rauca di maschio, [illegible] la richiesta. «Quale vuole?» chiese l'attore con un dolce sorriso indicando le fotografie sparse sul tavolo. La ragazza esitò un poco e infine si decise per la fotografia balneare. «Questa». «Il suo nome?» chiese l'attore. «Marisa — rispose la ragazza con la sua voce maschile, e aggiunse — Marisa Alberonia».

Curvandosi sul tavolo e sollevando un piede in aria, l'attore scrisse la dedica. Avuta la fotografia, la ragazza sorrise con la sua matura bocca di donna e uscì dalla stanza rinculando, come un piccolo animale che rientra nella sua tana. «Sempre così — disse l'attore non appena la figlia del [illegible] fu uscita — è un continuo pellegrinaggio».

Completata la sua toeletta l'attore uscì in compagnia dell'amico. Nelle scale c'era un vivo odore di fave al guanciale e di gas. La grossa macchina fuori serie era ferma davanti al portone. L'attore fece salire l'amico romanesco e salì anche lui. Il ragazzo dello stagnaro vicino fece una corsa e protese un quadernetto aperto dentro la macchina. «Me dà la firma?» chiese con voce opaca. L'attore firmò rapidamente e mise in moto la macchina. Due ragazze che tornavano in casa con una bottiglia di latte ciascuna assistevano [illegible] della partenza. «E' bello come un dio!» disse una. «A me non mi piace. E' troppo sciapo», rispose l'altra.

L'attore partì rapido con fragore di scappamento, [illegible] giornale a fumetti. Nei suoi occhi chiari limpidi e freddi la vanità splendeva trionfalmente come negli occhi dei fagiani.

ERCOLE PATTI

Inaugurato a Torino il Centro meccanico-agricolo

Torino, 30

Il Ministro Fanfani, ha inaugurato stamane il Centro nazionale meccanico-agricolo, il primo in Italia, istituito dal Consiglio nazionale delle ricerche sul terreno dell'ex campo di aviazione di Mirafiori. Sul campo, che ha una superficie di un milione di metri quadrati, sorgeranno edifici per scuole, laboratori sperimentali e scientifici, uffici per la tipizzazione e omologazione delle macchine agricole le quali potranno in permanenza funzionare per le necessarie prove e più indispensabili collaudi.

Alla cerimonia inaugurale, sono intervenute tutte le autorità cittadine e provinciali, oltre ai parlamentari piemontesi ed ai tecnici dell'industria e dell'agricoltura. Erano presenti anche Mr. Dayton, capo della missione ECA in Italia, giunto ieri sera da Roma, il prof. Valletta presidente della FIAT, l'ex sindaco dott. Domenico Coggiola, che aveva patrocinato l'iniziativa durante la passata amministrazione, numerosi costruttori e giornalisti stranieri.

ALI' KHAN HA TRASCORSO RECENTEMENTE ALCUNI GIORNI A COPENAGHEN. ECCOLO IN UN RISTORANTE DELLA CITTA' CON UN'AMICA SVEDESE, MARGARIT WIDGREEN

UNA INTERESSANTE INCHIESTA FRANCESE SULLE CAUSE DEL «MALE DEL SECOLO»

Dalla negazione di tutti i valori deriva l'angoscia morale della società

C'è bisogno di un lungo periodo di pace e di stabilità politica, sociale e intellettuale perchè gli individui possano ritrovare il loro equilibrio

Parigi, settembre

Un'antologia dei fatti di cronaca accaduti nell'ultimo decennio darebbe, crediamo, una idea del nostro tempo, dei mali che ci affliggono, delle inquietudini che ci corrodono, assai più vera e più viva che non un saggio moralistico o un'inchiesta letteraria. Bisogna evitare di cadere nell'errore di generalizzare i fatti di cronaca, di assumerli quali indici universali di un costume e di una tendenza della società. E' stato detto molte volte che per ogni criminale o fuorviato vi sono almeno cento persone oneste e normali. Così, quando scoppiò il dramma dei «J. 3», cioè dei giovani assassini e su cui tanto si è scritto anche in Italia, sarebbe stato arrischiato e infondato pensare che tutti i giovani francesi fossero dei Panconi e tutte le giovani delle Nicole.

Un comune denominatore

Ma l'indicazione che si può ricavare dai fatti di cronaca è quella della particolare atmosfera in cui una determinata società si evolve. In tutti i tempi si è ucciso, si è rubato, ci si è tolti la vita, ma il modo con cui tali fatti si presentano oggi non è più il medesimo. Si può dire, adattando un vecchio aforisma, che ogni epoca ha i crimini e i criminali che si merita, ed in questo senso gli uni e gli altri possono essere studiati e citati come testimonianza di psicologia collettiva.

Se, dunque, analizziamo i fatti di cronaca registrati in Francia negli ultimi dieci anni, vi troveremo un nesso, un denominatore psicologico comune. L'adolescente Panconi che uccide il compagno di scuola Alain Guyader, la bella Silvia Paul dagli occhi verdi che ha ucciso l'amica e benefattrice Madame Perron, proprietaria di un albergo in rue Neuve-du-Théâtre murandone poi il cadavere in cantina; lo sconosciuto che di tanto in tanto si getta nel vuoto dal terzo piano della Tour Eiffel, la ragazza borghese e benestante che si veste da «esistenzialista» (calzoni neri di velluto e camicetta pure nera) e vive di ricatti e di truffe, queste e altre mille e mille persone che almeno per 24 ore hanno conosciuto la triste popolarità sulla prima pagina dei giornali parigini, sono dei criminali coscienti e incalliti, oppure sono sospinti ad agire da un misterioso e inguaribile male?

E' la questione che più angustia e più appassiona i francesi, l'uomo della strada come gli studiosi di fenomeni sociali. Gli atti delittuosi, che nel dopoguerra hanno assunto una estensione e una cadenza inconsuete, non sono più circoscritti e limitati a dei ceti e a delle categorie ben definite. Vi era un tempo la tendenza a spiegare materialisticamente il crimine: la miseria l'analfabetismo, la degradazione sociale. Oggi siffatta spiegazione è insufficiente e inadeguata. Molto spesso il gesto di un criminale o di un disperato non ha nessun movente ragionevole o pratico. Sembra quasi che una fatalità misteriosa e indecifrabile abbia condotto l'individuo ad agire.

Uno scienziato che ha studiato assai da vicino un gruppo di giovani «esistenzialisti», è giunto a questa conclusione: «Se noi tentiamo di riprendere i caratteri fondamentali di questa etichetta, noi vediamo che essa si caratterizza anzitutto con un rifiuto; una negazione di tutti i valori. Non soltanto dei valori sociali attuali, ma di tutti i valori sociali. Non soltanto dei valori collettivi, ma anche dei valori individuali. V'è in ciò un desiderio di non credere a nulla, nemmeno a sè stessi, accompagnato da un rifiuto di cambiare, di accettare una qualsiasi soluzione o una qualsiasi speranza. Ogni scopo è nocivo, ogni atto è nocivo. Sono ammissibili solo quelli che non hanno alcuno scopo, vale a dire che non rischiano di procurare qualcosa a sè e agli altri, gli atti puramente gratuiti. Si tratta di non legarsi a nessun essere, a nessun oggetto».

Questa definizione riguarda un gruppo di giovani «esistenzialisti» che conducono una vita maledetta nei ritrovi e nei caffè del Quartiere Latino e di Saint-Germain-des-Près. Ma essa è valida anche per i numerosissimi spostati morali del dopoguerra, giovani e vecchi, studenti e operai, borghesi e proletari. Questa sarebbe all'ingrosso la chiave del cosiddetto «male del secolo».

Si può dire che un sentimento di scetticismo e di incredulità verso i valori sociali, collettivi e individuali, è diffuso e condiviso da gran parte della società. In generale, dopo tanti tristi esempi e tante prove amare, si crede che il bene, l'onestà, la dirittura non conducano a nulla e che siano dei pesi e dei pregiudizi nocivi.

Una filosofia facile e corrente, che s'insinua non soltanto nei discorsi familiari ma nel teatro, nel giornale quotidiano, nella letteratura amena, ridicolizza la virtù e suggerisce la disonestà, la mancanza di scrupoli come mezzi per far fortuna e carriera. D'altra parte, coloro che un tempo trovavano uno scopo, una ragione al loro esistere nell'accumulare danaro, oggi non hanno più fiducia nella moneta. E anche il senso del risparmio, che fu alla base della grandezza francese, sta naufragando.

Mancanza di ideali

Non parliamo poi dei valori politici. Per un insieme di circostanze la democrazia ha perduto ogni forza morale e ogni attrattiva sulle masse e sui giovani. Gli altari disertati dalla democrazia sono vuoti, e gli individui, soprattutto i giovani, non sanno più in che direzione volgersi per trovare i nuovi ideali e le nuove divinità. Il Parlamento è circondato da un discredito pressochè generale, e la stessa idea di nazione ha scarsi seguaci.

«Così, per l'uomo di tutti i giorni non vedo che questa soluzione: mettere immediatamente al fuoco le opere retrograde di Sartre, Camus, Kafka e compagnia. Riscoprire la Francia in compagnia dei Maurras e dei Barrès. E lavorare con tutte le proprie forze a rovesciare la democrazia». Con queste parole il giovane Michel Mourre — il falso monaco che il giorno di Pasqua del 1950 tentò di pronunciare una predica sacrilega in Nôtre Dame — ha chiuso la sua risposta all'inchiesta condotta da una rivista letteraria sul «Male del secolo».

Tornare al passato?

Michel Mourre, che è stato una delle vittime del «male del secolo», è convinto che la società francese può guarire solo tornando al culto dei valori tradizionali, dimettendosi alla scuola dei Maurras e dei Barrès. Ma può bastare un atto volontaristico e intellettualistico per rigenerare di punto in bianco gli animi e i costumi? C'è di che dubitarne, perchè questa crisi morale, questa inquietudine che turba i francesi dei nostri giorni e che genericamente vien detta «male del secolo», nasce da un disordine che tocca le cose dello spirito e quelle materiali.

In un volume che raccoglie alcune «lettere inedite sull'inquietudine moderna», scritte da Jacques Maritain, André Gide, Paul Claudel, Aldous Huxley, René Schwob e Elie Faure, il commentatore e presentatore Pierre Angel ha messo in luce due aspetti, due cause di tale inquietudine. La prima sarebbe la «nostalgia del Cristo», che covava in André Gide e che cova in molti scrittori ribelli ed eretici della nostra epoca. Nostalgia, cioè, di certi valori morali e sociali che si vanno perdendo o sono già andati perduti. E su questo punto l'analisi di Pierre Angel coincide con quella di Michel Mourre.

La seconda causa sarebbe «la grande questione che divide gli esseri, che li aizza in un odio perpetuo e in un'istintiva cattiveria: la spartizione del bottino e l'asservimento degli schiavi. Si occulta questa guerra atroce, perchè sorda, sotto delle formule seducenti e delle cortesie ipocrite. Il dramma centrale risiede in fin dei conti in questa ripartizione delle ricchezze sociali, poichè nessun uomo è solo, neppure il più solitario».

La questione sociale è indubbiamente al centro della vita contemporanea. Molte inquietudini, molte incertezze, molte rivolte trovano in essa la loro origine. Ma il problema è di sapere se una migliore ripartizione delle ricchezze potrà guarire l'inquietudine dell'uomo moderno. Abbiamo visto sopra, e migliaia di «fatti di cronaca» sono lì per confermarlo, che il male che affligge la società moderna è assai più complesso e profondo.

La rivista «La Nef» è ricorsa, per la sua inchiesta sul «male del secolo», ai lumi dei maggiori esponenti della cultura e della scienza, senza trascurare i giovani: dagli accademici Maurice Garçon, André Maurois, Jules Romains, agli scienziati Jean Rostand e Christiane Favre, da Robert Aron, Emanuel Berl e Henri Bernstein a Isidore Isou, al falso monaco Michel Mourre, ecc. Ora, ognuna delle cinquanta persone interpellate ha messo il dito su una piaga diversa, secondo la propria specializzazione e il proprio punto di vista. Ognuna ha, per quel che la riguarda, visto giusto.

Provatevi ora a ricostruire il quadro generale servendovi, come in un mosaico, di tutte queste pietre e pietruzze. Non credo che vi riuscireste; oppure, ne verrà fuori un quadro informe e difficilmente comprensibile. Perchè il cosiddetto «male del secolo» non si può racchiudere in una formula o in una definizione. Ed è proprio quel che caratterizza il nostro tempo: gli individui non sanno esattamente quel che li inquieta e che li turba. Essi sentono indistintamente che le cose non vanno come dovrebbero e che l'avvenire è avvolto in una nebbia d'incertezza.

Negli individui più giovani e più impressionabili, questo senso di angoscia provoca reazioni estreme, che vanno fino al delitto o al suicidio. Preso come da una febbre, l'individuo esaltato esagera le contraddizioni della nostra epoca e assume un atteggiamento di rifiuto e di negazione.

Uno dei collaboratori della «Nef» ha scritto un «piccolo manuale del male del secolo», col proposito di fissarne l'evoluzione attraverso i tempi. Dopo l'epoca romantica che vide la prima violenta esplosione dell'inquietudine moderna, e dopo la parentesi tranquilla della seconda metà dell'ottocento, la febbre cominciò, con la guerra del 1914-18, a salire pericolosamente. La prima guerra mondiale iniziò quell'opera di distruzione dei valori e delle convenzioni sociali che la seconda doveva tristemente completare.

La febbre raggiungerà nel secondo dopoguerra il suo punto culminante: il nostro tempo sarà caratterizzato dall'angoscia totale. In letteratura nasce l'uomo assurdo di Camus, disperato al massimo, nonchè i conturbanti personaggi dei romanzi di Sartre e di Jean Genet; a teatro, l'«Antigone» di Anouilh mette in scena una donna che muore nella disperazione totale sapendo che il suo sacrificio sarà vano e che la società, nonostante il suo rifiuto di vivere, continuerà imperturbabile; in arte l'oggetto viene frantumato e negato, e le esperienze più bizzarre e illogiche trionfano; mentre nel costume registriamo un'aumentata cadenza di crimini, di suicidi e di misfatti d'ogni genere.

Queste considerazioni esigono una conclusione pessimistica? Sì, se il male del secolo dovesse prendere una forma cronica. Ma esso è principalmente la conseguenza di uno squilibrio, di un urto psicologico e nervoso tra un determinato regime di vita e un mondo esteriore che per effetto delle guerre, delle rivoluzioni e dei progressi scientifici è profondamente mutato. Il giorno in cui gli individui e i gruppi sociali si saranno adattati al mondo esteriore, un nuovo equilibrio si sarà realizzato. Questo adattamento, però, presuppone un lungo periodo di pace e di stabilità politica sociale e intellettuale. Sarà la nostra epoca capace di siffatto miracolo?

BRUNO ROMANI

UN ASPETTO DELLA GUERRA NELL'INDOCINA SETTENTRIONALE CONTRO LE FORZE COMUNISTE. PATTUGLIA FRANCO-VIETNAMENSE IN POSTAZIONE NELLA ZONA DI HANOI

L'EREDE AL TRONO BRITANNICO VA IN CANADA'

Il viaggio privatissimo della Principessa Elisabetta

I Duchi di Edimburgo attraverseranno tra poche settimane l'Atlantico con l'«Empress of France»

Londra, settembre

Quando la principessa Elisabetta partirà per il Canadà insieme con il consorte duca di Edimburgo, inizierà, nella storia dei viaggi dei personaggi della casa reale inglese un costume assolutamente nuovo: per la prima volta, infatti, una principessa viaggerà in transatlantico come una qualsiasi passeggera, mescolandosi agli altri viaggiatori. Ciò è stato deciso per volere della stessa principessa: tanto Elisabetta quanto il duca di Edimburgo desiderano viaggiare il più privatamente che sia possibile.

Il piroscafo scelto è il canadese «Empress Of France» di 20 mila tonnellate, che compirà in quell'occasione una delle sue solite traversate fra Liverpool e Quebec, trasportando fra l'altro la celebre compagnia dei balletti inglesi «Sadler». La coppia arriverà da Londra con lo stesso treno con cui viaggeranno gli altri duecento passeggeri di prima classe. Essa occuperà un appartamento sul lato di tribordo del ponte A, e poichè il verde è il colore preferito dalla principessa Elisabetta, vi saranno collocati per l'occasione tappeti verdi e tende dello stesso colore. Le due cabine adibite a camera da letto saranno munite di poltrone in soprannumero e in una terza cabina le cuccette sono state rimosse in maniera da poter servire da salotto, con una piccola tavola rotonda per servire il tè.

La principessa porterà con sè il proprio apparecchio radio e numerosi romanzi da leggere durante il viaggio.

Tradizioni infrante

Normalmente i personaggi di casa reale viaggiano con biancheria da letto, vasellame e stoviglie proprie, e così fecero Giorgio VI e la regina Elisabetta durante il viaggio in Canadà nel 1939. Ma la principessa Elisabetta ha dichiarato che conta di servirsi delle attrezzature del transatlantico e, comunque, la principessa e il duca intendono pranzare ogni sera nella sala da pranzo comune di prima classe, alla tavola del capitano, insieme a tre persone del loro seguito.

Il cuoco di bordo avrà una lista dei piatti preferiti dalla principessa e dal duca, e sarà informato inoltre se la coppia desidererà gustare le specialità canadesi di bordo: prosciutto affumicato dolce, salmone di Quebec, dolci caldi.

Nel cinematografo di bordo, durante la traversata saranno proiettati alcuni films nuovi e i due passeggeri d'eccezione, entrambi appassionatissimi di cinema, probabilmente assisteranno a tutti gli spettacoli. Essi parteciperanno anche al ballo nella sala azzurra del transatlantico e il giorno in cui la nave entrerà nel fiume San Lorenzo assisteranno alla Messa. Una piccola parte del ponte sarà riservata esclusivamente per loro nel caso che vogliano riposare sulle sdraie in assoluta intimità, ma ogni mattina faranno la consueta passeggiata sul ponte e si uniranno agli altri passeggeri nei trattenimenti all'aria aperta, che sono abituali a bordo.

Il duca conta di trascorrere molto tempo con gli ufficiali di bordo per confrontare i procedimenti della navigazione mercantile con quelli della marina da guerra britannica. Prima dello sbarco a Quebec, la coppia darà un cocktail all'equipaggio, che offrirà in dono alla principessa Elisabetta due giocattoli per i principini Carlo ed Anna.

Recentemente la principessa Elisabetta ha fatto parecchi acquisti in occasione del viaggio, fra cui cornici speciali di cuoio per mettervi le fotografie dei bambini, e già il principino Carlo sa che i genitori stanno per partire su una «grande nave», della quale gli sono state mostrate le fotografie. Gli hanno detto che durante la loro assenza è affidato a lui il compito di vegliare sulla sorellina.

Un dono della Regina

Sempre per il viaggio, a Clarence House è arrivata una serie di cappelliere e di valigie di colore verde pallido. Gli abiti da sera saranno chiusi in bauli speciali forniti dalla regina: si tratta di materiale espressamente fabbricato e di misura speciale, in modo da poter contenere, senza piegarle, le grandi gonne da sera con crinolina. Al ritorno i bauli saranno nuovamente adoperati per il viaggio dei reali in Australia.

Varie macchine fotografiche partiranno con la principessa e il duca, fra cui la macchina da ripresa cinematografica che fu il dono di nozze dello zio, il duca di Mountbatten. In autunno le pellicole riprese durante il viaggio saranno proiettate in una piccola sala capace di trenta persone sedute: regalo di nozze, questo, della cinematografia inglese.

Durante l'assenza dei genitori, i principini Carlo e Anna resteranno affidati alla governante e alle due assistenti. La regina sovraintenderà alla loro sorveglianza mediante visite regolari e ad ogni *week-end*, i due bambini andranno con i nonni al castello di Windsor. Durante la traversata la principessa potrà chiamare al telefono ogni sera la sua abitazione di Londra e udire dalla governante la relazione quotidiana sulla salute dei bambini.

Dopo il giro nel Canadà e la visita al Presidente Truman a Washington, che durerà due giorni, la coppia si recherà a Terranova e in seguito si imbarcherà sull'«Empress Of Canadà» che salperà per l'Europa il 5 novembre. La principessa Elisabetta non ha voluto prolungare maggiormente il soggiorno oltremare perchè il 14 novembre è il compleanno del principino Carlo e desidera essere a casa per quel giorno.

M. S.

NEGLI STATI ARABI E' IN CORSO DA QUALCHE ANNO UNA VIGOROSA CAMPAGNA CONTRO L'ANALFABETISMO. ECCO UN VECCHIO MAESTRO CHE, PUR AVENDO UNA CLASSE DI 120 ALLIEVI, RIESCE AD OCCUPARSI DI CIASCUNO DI ESSI

Trenta milioni di bambini vaccinati contro la tubercolosi

La terza tappa d'una lunga battaglia - Esito felice di esperimenti di massa - Si può prevenire il terribile morbo

IN questi ultimi tempi le acque stagnanti della vaccinazione antitubercolare si sono agitate e l'interesse dei medici si è di nuovo concentrato su di essa. Si può dire che è la terza volta che ciò accade, e questa ha tutta l'aria di essere la buona.

La vaccinazione contro la tubercolosi è nata in Italia: preparata da studi sperimentali, condotti fra il 1890 e il 1900, fu attuata nell'uomo fra il 1900 e il 1903 per merito di Edoardo Maragliano, clinico medico dell'Università di Genova. Maragliano dimostrò appunto per primo che era possibile immunizzare l'organismo verso l'infezione tubercolare inoculando bacilli di Koch uccisi per mezzo del calore a 120 gradi. Questa inoculazione, affermò Maragliano, stimola una specifica reazione difensiva che permette di resistere ad una successiva aggressione da parte dei microbi virulenti.

La seconda tappa fu contrassegnata dalla scoperta del B. C. G. (Bacillo Calmette-Guerin), un altro tipo di vaccino antitubercolare. La autorità di Alberto Calmette, scienziato famoso, e il nome dell'Istituto «Pasteur» ove si erano svolte le ricerche, fecero sì che si riaccendessero speranze già deluse e che si rimettesse sul tappeto un argomento che pareva ormai passato agli archivi. A differenza del vaccino di Maragliano, il B. C. G. è costituito da bacilli della tubercolosi bovina, vivi, ma naturalmente privati della loro virulenza e quindi resi del tutto innocui. Questo addomesticamento dei microbi fu ottenuto da Calmette e Guerin mediante una serie di ben 230 coltivazioni artificiali, il che richiese un paziente lavoro di tredici anni, dal 1906 al 1919.

Ora, come dicevamo, siamo alla terza tappa. Fino a qualche tempo fa, malgrado la fama degli scienziati che se ne erano occupati, l'applicazione di questa pratica profilattica non aveva compiuto grandi progressi. E forse molti ignorano che esista una vaccinazione contro la tubercolosi, cioè un procedimento che è capace di conferire una protezione contro questa grave malattia, e che è basato sullo stesso principio delle ben più note vaccinazioni contro il vaiolo o la difterite.

Bisogna riconoscere che i punti ancora controversi o incerti non sono pochi. Ad esempio le discussioni fra «beccegisti» e «antibeccegisti» sono, almeno in Italia, assai accese. Il campo è conteso fra il B. C. G e l'anatubercolina Petragnani (bacilli uccisi col formolo). Ma si può dire che questi ed altri contrasti appaiono in un certo senso marginali, cioè non infirmano i punti fondamentali dell'innocuità e della efficacia della vaccinazione antitubercolare.

L'autorevole prof. T. Madsen, già presidente del Comitato d'igiene della Società delle Nazioni, ha riferito i risultati ottenuti nell'isola di Bornholm, in Danimarca, sopra una popolazione di 50.000 persone, che per la sua stabilità e per le condizioni di isolamento in cui vive è particolarmente adatta agli studi epidemiologici. La vaccinazione praticata negli individui dai 15 ai 35 anni soppresse quasi totalmente i casi di tubercolosi.

J. D. Aronson e C. E. Palmer agirono sugli indiani d'America. Furono vaccinati 1500 individui; altri 1500, non vaccinati, servirono come controllo. Dopo otto anni, tirate le somme, si constatò che fra i vaccinati la mortalità per tubercolosi era stato otto volte minore e i casi di malattia cinque volte meno numerosi. Naturalmente i due gruppi vivevano in condizioni praticamente uguali.

Come si vede, sebbene occorra molta cautela nelle conclusioni, questi due esempi, per le particolari circostanze che li contraddistinguono, assumono quasi il valore di un esperimento di laboratorio.

Si vorrà sapere in che consiste questa vaccinazione. Il liquido vaccinante viene iniettato nello spessore della cute. Di regola, dopo 4-5 settimane, compare nella sede dell'iniezione un piccolo nodulo; verso la sesta settimana si forma una piccola ulcerazione che poi si chiude lasciando una cicatrice. E' tutto qui. Secondo Madsen lo stato d'immunità dura in media quattro anni; la vaccinazione può essere ripetuta.

Ora la macchina s'è messa in movimento. Attraverso la «United Nations International Tubercolosis Compaign», dal 1947 al 1950, in venti paesi, fra i quali l'Italia, più di 30 milioni fra bambini e giovani sono stati sottoposti alla reazione alla tubercolina (che deve essere eseguita in precedenza per stabilire quali soggetti siano da vaccinare e quali da escludere) e circa 14 milioni di vaccinati.

Non c'è che dire, sono cifre imponenti. Le ricaviamo da una interessante pubblicazione del prof. Chiarotti, il quale ci fa anche sapere che su un totale di 68 nazioni, in 18 la vaccinazione è eseguita su vasta scala o addirittura totalitariamente, e che in 11 esistono già disposizioni legislative di obbligatorietà.

Ad esempio in Francia la legge del 5 gennaio 1950 stabilisce l'obbligo per certe categorie di bambini fra uno e due anni, per gli scolari, gli studenti di fisica, chimica, biologia e medicina, gli infermieri, le ostetriche, il personale delle pubbliche amministrazioni, i militari, i lavoratori della industria e del commercio.

In Italia si sono istituiti dei Centri regionali di vaccinazione e ultimamente una commissione di esperti ha affermato che questa pratica profilattica deve essere incoraggiata.

Sebbene la mortalità per tubercolosi sia in diminuzione pressochè ovunque — l'Italia ha uno dei più bassi indici di mortalità — i casi di malattia non sono diminuiti. La vaccinazione, unendosi agli altri mezzi di profilassi già in atto, costituirebbe, secondo l'Organizzazione mondiale di sanità (una delle istituzioni specializzate dell'ONU) uno dei migliori mezzi di protezione della popolazione europea contro la tubercolosi.

U. D. A.

I LETTORI domandano

RADIOASCOLTATORE — Purtroppo i dischi girati il 14 sett. sulla Rete Rossa per il programma «voci celebri» erano di vecchia incisione, sicchè non si potè gustare il canto di Mattia Battistini come lo godettero quanti ebbero la fortuna di sentirlo. Il celebre baritono fu veramente un signore della lirica nel suo registro come lo consideravano i pubblici di tutto il mondo. E' vero che Massenet ridusse per lui la parte di Werther dal tenore al baritono modificando leggermente la melodia nel finale del «Ah non mi ridestar». Fino all'anno della prima guerra mondiale il Battistini cantava ogni stagione a Vienna nel teatro della «Volksoper» tre o quattro sere. Era la concorrenza di quella scena al Teatro dell'Opera viennese che negli stessi anni impegnava Enrico Caruso profumatamente pagato. Anche le serate del famoso tenore costituivano un grande avvenimento d'arte tanto che pur iniziandosi le esecuzioni alle 19, già alle 7 del mattino la gente cominciava a mettersi in fila per l'acquisto dei biglietti. Solo quando si diede per la prima volta il «Parsifal», questo primato di pazienza fu battuto: Il pubblico ebbe la costanza e il coraggio di attendere ben 24 ore dinanzi al Teatro, dalle 19 della vigilia alle 19 del giorno dopo, in pieno inverno!

CONTRASTONI. No, il maresciallo Kesselring non venne processato in Italia, ma in Germania, dove fu condannato a morte, sentenza poi commutata nell'ergastolo. Ora il maresciallo è rinchiuso nella fortezza di Werl, che si trova nella zona britannica.

ALLEGRIA. — 1) L'etimologia del vocabolo «barzelletta» è incerta. La Crusca, con riserve, supponeva che esso derivasse da farselletta (doppio diminutivo di farsa). Si può anche pensare a balzano, cioè stravagante, o a bargello, per cui la barzelletta sarebbe come dire facezie da caserma. 2) Auguri di successo al «Torneo del buonumore» cui Lei partecipa. Ma pensi che vi sono oltre 30.000 barzellette in gara a Merano e si prepari a sorridere di rassegnazione, se la mala sorte non La favorirà.

FRIULANO — Ilario di Pannonia fu vescovo di Aquileia dal 276 al 285.

LETTORE - GRADISCA — Dominica refectionis è detta la quarta domenica di Quaresima.

Il corteo dei carri allegorici si mosse, applaudito da gran pubblico, da piazza Santa Caterina: lo aperse la banda della Lega Nazionale, che fu generosa di musiche festose durante tutto il percorso

Il fresco sorriso di Ketti Burba ha dato il tono alla festa dell'uva: Miss Trieste guidava con grazia fanciullesca il primo carro

«GIORNALFOTO»

CHICCHI D'ORO E BELLE RAGAZZE

In Piazza dell'Unità si è conclusa in gaiezza, con le danze dei ballerini di Lucinico, la festa dell'uva. Il pubblico ha fatto corona in gran ressa al simpatico spettacolo

Uno sciame di belle ragazze: è la rappresentanza della Lega di Cormons nei caratteristici costumi

A migliaia sono stati venduti i cartocci d'uva nei chioschi sistemati nei punti del maggior passaggio

LE ULTIME DELLA NOTTE

Tre messaggi del Papa attraverso le onde della radio

Città del Vaticano, 30

Nella giornata di oggi il Papa ha indirizzato tre radiomessaggi per altrettanti importanti avvenimenti religiosi nel mondo cattolico.

Il primo di essi è stato diretto alle 11.30 a conclusione del Congresso eucaristico svizzero, svoltosi a Einsiedeln. Successivamente, alle 12.15, il Pontefice ha parlato al microfono per chiudere il Congresso eucaristico nazionale francese, svoltosi in questi giorni a Nimes. Infine, prima di partire da Castelgandolfo per Roma, il Papa ha inviato, attraverso la radio, il suo compiacimento e la sua esortazione ai cattolici del Madagascar, che oggi hanno concluso le tre giornate eucaristiche nella capitale dell'isola Tananarive.

Nel messaggio ai cattolici francesi il Papa così si esprimeva: «Nel cielo sereno di questa giornata eucaristica, di cui il vostro fervore, diletti figli di Francia, fa discendere nel nostro cuore la luce e la gioia, una nube viene ad oscurare e velare di tristezza il nostro augurio alla vista dei terribili e così numerosi flagelli che gravano presentemente sulle anime e sui corpi; sui valori essenziali dei destini dei popoli, alla vista dei pericoli che minacciano l'avvenire del mondo intero, facendo temere un urto definitivo e fatale.

«Elevate, dunque, con noi gli occhi e le mani in un gesto di ardente supplica verso l'eterno e sommo Sacerdote, autore e garante della concordia e della pace: concordia e pace fra i popoli e gli individui, concordia e pace fra tutti gli uomini. Per quanto lontano possa sembrare l'avvento di tale concordia e di tale pace, nessuno voglia scoraggiarsi o indebolirsi, qualsiasi cosa è possibile alla potenza di Dio, all'amore di Gesù Cristo. E noi crediamo alla potenza e all'amore di Cristo, nel quale si ripone tutta la nostra speranza».

180 morti nel Pakistan per lo scoppio di munizioni

Calcutta, 30

Un deposito di munizioni è saltato in aria a Chittagong, porto del Pakistan orientale, provocando 180 morti e 200 feriti. La notizia perviene da fonte giornalistica e non è stata confermata dalle autorità.

Sembra che il disastro si sia verificato mentre si procedeva al carico di alcuni camion di munizioni; cinque automezzi sono esplosi ed hanno appiccato il fuoco ad alcuni depositi di carburante siti nelle adiacenze. Poco dopo, il deposito principale è saltato in aria, provocando enormi danni per un raggio di diversi chilometri.

RIVELAZIONI A UNA SETTIMANA DALL'OPERAZIONE

A RE GIORGIO È STATO ASPORTATO tutto il polmone sinistro a causa di un tumore

Continua il miglioramento nelle condizioni del Sovrano - La folla applaude i medici curanti all'uscita da Buckingham Palace

Londra, 30

I medici curanti di Re Giorgio hanno reso noto oggi che il miglioramento del Sovrano è costante. E' passata una settimana dal giorno dell'intervento chirurgico. L'11.o bollettino medico, diramato stamane da Buckingham Palace è composto da poche parole. Esso dice: «Il progresso del Re continua».

La Regina Elisabetta ha appreso la buona notizia dai medici curanti, dopo la visita al Sovrano. La Principessa Elisabetta e il Duca di Edimburgo sono stati informati per telefono alla loro residenza di Clarence House. Pure telefonicamente è stata informata la Principessa Margaret, che si era recata al Castello di Balmoral, in Scozia, per prendersi personalmente cura del Principino Carlo e della Principessina Anna, i bimbi di Elisabetta.

Una folla di oltre duemila persone ha assistito all'affissione del bollettino medico alla cancellata della Reggia ed alcuni dei presenti hanno applaudito i medici curanti, che lasciavano Buckingham Palace. La scena è apparsa in netto contrasto con la cupa atmosfera che regnava domenica scorsa, quando una folla silenziosa si era riunita davanti alla Reggia mentre veniva eseguita l'operazione. Secondo il «Sunday Express», di solito molto bene informato su quanto accade a Corte, Re Giorgio è stato operato in seguito a tumore a uno dei bronchi del polmone sinistro. Tutto il polmone stesso è stato asportato. Il Sovrano avrebbe potuto alzarsi dal letto per la prima volta ieri e attraversare, con l'aiuto degli infermieri, la stanza fino a un divano. Tale esercizio viene considerato essenziale dato lo stato delle gambe del Re.

Dando poi dei particolari sulla scoperta del tumore e sull'operazione, il «Sunday Express» scrive che fu il giorno stesso in cui la Regina tornò da Balmoral, il 18 settembre, che due medici annunciarono al Re la necessità dell'operazione, dato che gli esami radiografici e bronchioscopici avevano rivelato la presenza del tumore. «Il Re — prosegue il giornale — reagì bene alla notizia e scherzò con i medici, chiedendo loro di far presto. Egli stesso avvertì la Regina. La sera venne pubblicato il bollettino che annunciava «mutamenti strutturali del polmone». Da allora il Re e la Regina non si allontanarono più l'uno dall'altra. I medici consigliarono al Re di lavorare il meno possibile e due infermieri giunsero a palazzo per abituare il Sovrano a respirare profondamente in modo da rafforzare il polmone sano permettendogli di compiere lo sforzo supplementare al quale sarà d'ora innanzi sottoposto.

Dopo aver raccontato come un appartamento del palazzo venisse trasformato in sala operatoria, il giornale afferma che l'operazione doveva avvenire sabato 22, ma è stata rinviata a domenica perchè non era stata completata la sterilizzazione della sala. L'anestesia ebbe inizio domenica mattina. L'operazione durò due ore. Il Re riprese conoscenza solo il lunedì mattina. «Fu allora che, mentre i medici discutevano al suo capezzale, egli improvvisamente li interruppe con una battuta di spirito». La Regina fu ammessa nella stanza del Sovrano solo il martedì pomeriggio, per una decina di minuti. Ella si era molto affaticata e si incominciava a temere anche per la sua salute, dato che dava chiari segni di risentire per lo stato di tensione in cui le condizioni del Sovrano l'avevano posta. Ora invece la Regina rimane continuamente al capezzale del Sovrano ed è la sola persona ammessa nella stanza, non a causa della debolezza del Re, ma perchè una qualsiasi infezione portata da un visitatore potrebbe riuscirgli fatale. Da giovedì il Sovrano ha forza sufficiente per nutrirsi da solo, senza l'aiuto degli infermieri. Di frequente egli trascorre il tempo seduto sul letto, appoggiato ai cuscini. Il «Sunday Express» scrive poi che il Re rimarrà a Buckingham Palace ancora per tre settimane e, se il miglioramento continua, durante la terza settimana potrà fare brevi passeggiate in automobile. Quando potrà viaggiare gli verrà consigliato di trascorrere diverse settimane in una regione dal clima caldo.

ZONA DI VERONA IN ALLARME

Un violento scoppio fa crollare una casa

Due persone ferite estratte dalle macerie - S'ignorano le cause dell'esplosione

Verona, 30

Stasera, verso le 22.10, una tremenda esplosione ha messo in allarme tutta la zona di Porta Vescovo e in speciale modo gli abitanti di viale Venezia. Una casa ad un piano, posta all'inizio del viale, sul lato destro, è infatti quasi completamente crollata dopo una paurosa esplosione.

I primi ad accorrere sul posto erano alcuni militi, i quali coraggiosamente penetravano nella casa e riuscivano ad estrarre, dopo un arduo e pericoloso lavoro, il corpo di una giovane donna, rimasta seriamente ferita. La donna, la ventenne Liliana Mantovanelli, continua a gridare, malgrado le ferite, che nell'edificio sinistrato vi erano altre persone. La giovane veniva immediatamente trasportata all'ospedale, dove i medici la accoglievano con prognosi riservata, avendole riscontrato ustioni di primo e secondo grado in più parti del corpo.

Dopo alcuni minuti, giungevano sul posto del sinistro i vigili del fuoco, i quali riuscivano ad estrarre dalle macerie il commerciante in formaggi Gaetano Marchiori, di 43 anni, che presentava una ferita alla fronte, la di lui moglie Letizia, di 30 anni, e i figlioletti Alessandro e Giuseppe, rispettivamente di 5 e 4 anni. La signora Marchiori e i figli erano completamente incolumi, nonostante fossero stati colpiti dalle macerie.

Dalle indagini è risultato che lo scoppio era avvenuto al primo piano e più precisamente nel locale della cucina. Le cause dello scoppio, che ha provocato il conseguente crollo della casa, a tarda ora non erano state ancora stabilite. Sembra, tuttavia, che la tremenda esplosione (un agente della polizia stradale che si trovava in quell'istante ad un centinaio di metri dalla casa, è stato gettato a terra con la moto dalla deflagrazione) sia stata causata da una perdita di gas. Anche questa ipotesi, però, non sembra molto valida.

PROCESSO A PRAGA contro 8 «sabotatori»

Parigi, 30

Radio Mosca annuncia che in Cecoslovacchia si è svolto un processo contro 8 persone accusate di «possesso illegale di armi, atti di sabotaggio e collaborazione con gruppi terroristici ai quali hanno fornito armi ed esplosivi». Il principale imputato è stato condannato a morte e gli altri sette ai lavori forzati

Da Helsinki, Radio Mosca trasmette un dispaccio nel quale si parla di «provvedimenti vessatori presi contro taluni stranieri residenti in Svezia e particolarmente contro persone di origine sovietica alle quali è stato tolto il permesso di lavoro». Dopo aver parlato della perquisizione compiuta recentemente dalla polizia svedese a bordo di una nave polacca ancorata a Stoccolma, il dispaccio conclude: «Questi fatti dimostrano che la reazione svedese ha deciso di mostrare agli imperialisti americani che essa merita il loro appoggio».

Tredici vescovi cattolici imprigionati in Cina

Hongkong, 30

Si apprende che tredici vescovi cattolici si trovano attualmente in stato di arresto nella Cina comunista; altri sette sono stati espulsi dal paese. Tre sacerdoti cattolici cinesi sono stati giustiziati e un altro è morto in prigione.

Eletta a Palermo Miss Europa 1951

Palermo, 30

Con l'elezione di Miss Europa 1951, si è chiuso questa notte al Teatro Massimo il secondo Festival internazionale dell'arte e della grazia. La signorina Jacqueline Genton, Miss Svizzera, è stata proclamata Miss Europa 1951, con 28 voti; seconda classificata è stata la signorina Giovanna Mazzotto, Miss Cinema Italia.

Hanno partecipato all'elezione candidate di otto Nazioni: Italia, Svizzera, Svezia, Francia d'Oltremare, Francia, Principato di Monaco, Inghilterra, Bulgaria. Era presente alla manifestazione Vincent Impellitteri, Sindaco di New York.

GRANDI BATTUTE IN INDIA di caccia alle tigri

Calcutta, 30

Grandi battute di caccia sono state organizzate, con il concorso di cacciatori provetti, nella provincia di Orissa, dove in un anno le tigri hanno ucciso circa 500 persone.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

GIORNALE SPORT

A Scotti su «Ferrari» la Vermicino-Rocca di Papa

ROSSETTI SU «GUZZI» SI AGGIUDICA LA VITTORIA NELLA GARA MOTOCICLISTICA

Rocca di Papa, 30

Si è svolta stamane la corsa automobilistica in salita Vermicino-Rocca di Papa, 18.a edizione, sul percorso di km. 14.400, valevole per il campionato italiano conduttori — categoria turismo nazionale di serie, categoria sport, classe 1100 e 2000, ed assoluto sport — e per il campionato assoluto della montagna — categoria sport e turismo nazionale di serie —. Il via è stato dato dall'on. Salvatore Foderaro, presidente dell'A.C.I. di Roma. La gara ha messo in rilievo l'abilità dei piloti, in quanto la pioggia, iniziata poco dopo la partenza dei primi, ha reso viscido e difficoltoso il percorso e non ha consentito l'abbassamento delle medie degli scorsi anni. Organizzazione eccellente, senza incidenti.

CATEGORIA TURISMO: **Gruppo Fiat G.T.** (partiti 17, arrivati 16): 1) Andreucci in 12'5"2/10, media km. 71.483; 2) Morettini, 12'5"5; 3) Siciliani 12'9"8. **Gruppo Fiat 1100 e Lancia Ardea** (partiti 8, arrivati 5): 1) Brandi (Fiat 1100) in 10'51"1, media km. 79.619; 2) De Sanctis (Fiat 1100) 11'14"1); 3) Pagani (Ardea) 11'44"5. **Gruppo Fiat 1400 e Lancia Aprilia** (partiti 13, arrivati 12): 1) Marzano (Aprilia) 10'32"1, media chilometri 82.012; 2) E.S.P.E.S. (Aprilia) 10'38"5; 3) Cucchiarelli (Aprilia) 10'39"8. **Alfa Romeo 2500 e Lancia Aurelia** (partiti 2): 1) Piacenza (Aurelia) in 10'42"5 media km. 80 681; 2) Cestelli Guidi G. (Alfa Romeo) 10'52".

CATEGORIA SPORT. **Classe fino a 750** (partiti 11, arrivati 9): 1) Cabianca (Osca) 8'56"8, media km. 96.572; 2) Sighinolfi (Fiat Stanguellini Bial.) 9'22"8; 3) Minghini (Camen) 9'47"4. **Classe oltre 1100 fino a 200 cc.** (partiti 5): 1) Bracco (Ferrari 2000) 8'34"8, media km. 100.699; 2) Bellucci (Lancia Aprilia) 8'49"2; 3) Bernabei Inico (Maserati 2000) 9'6"4. **Classe oltre 2000 cc.** (partiti 5, arrivati 3): 1) Scotti Piero (Ferrari 2560) 8'7"8, media km. 106.273; 2) Biondetti (Jaguar 3500) 8'48"8); 3) Michelli P. P. (Maserati 2040) 11'8"9. E' seguita la premiazione alla presenza dei dirigenti dell'A.C.I. Roma e delle autorità.

Classifica generale della Vermicino-Rocca di Papa di motociclismo:

1) Rossetti (Guzzi 500) in 8'37", media km. 100.270; 2) Francisci (Guzzi 250) in 9'4"2, media km. 94.224; 3) Ricci (Gilera 500) in 9'24"4; 4) Cipriani (Guzzi 250) 9'37"; 5) Milano (Matchless 500) 9'40"; 6) Marcelli (Gilera 500 Side) 9'44"4; 7) Fincisci (Lambretta) 9'47"2; 8) Giorgi (M. V. Scooter) in 9'59"3; 9) Paradisi (Triumph 350) 10'4"3; 10) Di Balsamo 10'15"2.

La prima giornata di rugby Serie A

Roma, 30

Ecco i risultati della prima giornata del campionato italiano di rugby - Serie A:

All'Aquila: L'Aquila b. Napoli 12 a 6; a Bologna: Bologna e Roma 0 a 0; a Brescia: Amatori b. Brescia 3 a 0; a Rovigo: Rovigo-Petrarca 3 a 0 (sospesa per impraticabilità del campo); a Milano: Parma b. Milano 15 a 12.

La 28.a doppia traversata podistica di Vicenza è stata vinta da Padovan Giancarlo della Società Atletica di Rovigo, che ha compiuto il percorso di km. 6.500 in 20'22"; 2) Mazzucco, dell'Atletica di Treviso a 7"; 3) Berti a 9".

Domina Ippocampo su Aurelia alla Chiusaforte-Sella Nevea

Il triestino Venezian 2.o assoluto su Osca Poillucci all'arrivo con una gomma a terra

Sella Nevea, 30

E' proprio il caso di dire che il progresso cammina su quattro ruote. Cadono i records automobilistici al ripetersi di ogni corsa. Oggi è stata la volta della Chiusaforte-Sella Nevea che ha portato sulla tortuosa e difficile strada di montagna ad onta della pioggia incessante e del fondo fangoso, un centinaio di concorrenti. La vittoria assoluta è andata a un nome che spesso ricorre nelle competizioni in salita: Ippocampo che, sempre su Lancia Aurelia Gran Turismo, ha colto un'altra vittoria superando le Ferrari sport di Marzotto e di Carlesso. Tempo sbalorditivo: 13' e 38".

Secondo assoluto è stato la rivelazione Bruno Venezian, che domenica scorsa, con la medesima OSCA 1100, ha vinto il titolo sociale a Trieste. Venezian ha ottenuto con questa prova che era assai impegnativa, la conferma di una classe di pilotaggio che lo porterà molto in alto nel mondo dei motori.

Naturalmente gli udinesi erano avvantaggiati dalla maggiore conoscenza della strada, per cui, in considerazione anche del valore dei piloti che andremo citando, non stupisce la doppia vittoria di Clocchiatti nella classe Fiat 1100 turismo e nella classe sport oltre 1100, con B. M. W. 2000, e quella di Corrado Campeis nel gruppo Aprilia.

Trieste era rappresentata da un lotto di piloti autorevoli. Oltre alla eccellente affermazione di Venezian, va segnalato il buon piazzamento di Ciclitira su Aurelia g. t. e la apprezzabile prova di Allazetta che, come già alla Trieste-Opicina, molto sportivamente ha accettato di gareggiare con una Alfa 1900 turismo fra le gran turismo ottenendo un tempo ottimo. Anche Dollinar ha fatto bene nelle «topolino».

Normale la prestazione di De Boni su Cisitalia. Pierpaolo Poillucci, che aveva compiuto i primi 15 km. a fortissima andatura, giunto all'ultima galleria che dista 2 km. e mezzo dal traguardo, ha subito lo scoppio d'una gomma posteriore. Il giovane pilota ha proseguito ugualmente la corsa e raggiunto il traguardo riscuotendo l'ammirazione dei presenti che vedevano la sua Cisitalia proseguire su un cerchione con il copertone sgonfio.

Dopo la corsa gli automobilisti hanno preso parte ad un vermouth d'onore offerto loro nella bellissima sede dell'Automobile Club di Udine.

Categoria Turismo nazionale di serie. Gruppo Fiat 500 C: 1) Romanini (Trento) 18'24"8; 2) Nosari Geo (Bolzano) 18'50"5; 3) Marisaldi Piero (Verona) 19'3"4; 4) Pittoni Carlo (Milano) 19'6"6; 5) Van Den Borre (Treviso) 19'6"8; 6) Dollinar Giorgio (Udine) 19'11"2; 7) Tell Elio (Udine) 19'25"5; 8) Miari Fulcis L. (Belluno) 19'40"5; 9) Bertoja Giovanni (Trento) 19'49"4; 10) Nicodemi Pasquale (Udine) 20'32"8; 11) Pion Luciano (Verona) 20'46"2; 12) Leoncini Gian C. (Udine) 21'42"7.

Gruppo Fiat 1100: 1) Clocchiatti Luciano (Udine) 16'39"8; 2) Pellegrini Aurelio (Udine) 16'55"6; 3) Spinotti Federico (Rovigo) 17'2"; 4) Foramitti Michele (Udine) 17'30"8; 5) Sacchiere Luigi (Rovigo) 17'33"8; 6) Bassetti Francesco (Bolzano) 23'53".

Gruppo Lancia Ardea: 1) Micheletto Ettore (Udine) 17'11"3 (media 60,738); 2) Bolla Antonio (Verona) 17'21"; 3) Recchia Massimiliano (Verona) 17'27"5; 4) Cocchi Valentino (Rovigo) 18'6"7.

Gruppo Lancia Aprilia: 1) Campeis Corrado (Udine) 15'29" e 5 dec. (m. 67,391); 2) Muratti Gracco (Udine) 15'41"4; 3) Bertoja Gino (Treviso) 16'4"6; 4) Trivelli Amirtade (Venezia) 16'29".

Gruppo Gran Turismo internazionale. Classe I (fino a 750 cmc.): 1) Mazzi Bruno (Milano) 15'40"5 (66,602); 2) Zagato Elio (Milano) 15'45"8; 3) Zafferri Sandro (Milano) 15'56"6; 4) Reggiani Signorina (Milano) 16'28"3; 5) Bertossi Aldo (Milano) 16'43"4; 6) Reggiani Giuseppe (Milano) 17'1"2.

Classe II (fino a 1100 cmc.): 1) Moderna Cesare (Milano) 14'41"2; 2) Gramegna Luciano (Milano) 15'15"8; 3) Del Negro Luigi (Udine) 16'6; 4) De Boni Mario (Trieste) 16'22"7; 5) Poillucci Pier Paolo (Trieste) 16'27"7.

Classe III (oltre 1500): 1) Ippocampo (Milano) 13'38"4 (m. 76,539); 2) Rodenghi Fausto (Venezia) 14'5"; 3) Lubigh Mariano (Trento) 15'13"2; 4) Ciclitira Franco (Trieste) 15'15"2; 5) Allazetta Anteo (Trieste) 15'30" e 7 dec.; 6) Lualdi Carlo (Udine) 16'30"8; 7) Campeis (Udine) 15'27".

Categoria Sport. Classe I (fino a 750 cmc.: 1) D'Angeli Gino (Padova) 14'36"; 2) Tinazzo Alfredo (Padova) 14'37"4; 3) De Martiis Nino (Udine) 15'22"7; 4) Angeli Candido (Udine) 15'27"4; 5) Parisotto Alessandro (Padova) 17'12".

Classe II (fino a 1100 cmc.): 1) Venezian Bruno (Trieste) 13'59"4 (m. 74,624); 2) Capelli Diego (Milano) 14'24"7; 3) Walters Jack (Vicenza) 15'19"4; 4) Bottega Luigi (Venezia) 15'34"5; 5) Beltrame Carlo (Udine) 15"41" e 8 dec.; 6) Piotti Luigi (Milano) 15'52"; 7) Manin Luigi (Udine) 17'6"8; 8) Lippi Antonio (Treviso) 18'28".

Classe III (oltre 1100 cmc): 1) Clocchiatti Aldo (Udine) 14' e 8 dec.; 2) Marzotto Umberto (Vicenza) 14'9"6; 3) Ferri Cormons (Udine) 14'50"5; 4) Carlesso Raffaele 14'52"; 5) Cacciari Alberigo 17'20"3.

l. s.

Su pattini a rotelle A Cazzaniga il primo piccolo Giro di Lombardia

Como, 30

Si è concluso oggi nella nostra città il Piccolo giro di Lombardia su pattini a rotelle con la quinta ed ultima tappa Desio-Como di km. 26.000. La corsa è stata ricca di tentativi di fuga, che però non si sono concretati per l'alta media mantenuta nei tratti di strada favorevoli nonchè per il pronto intervento dei primi in classifica, che non hanno permesso alcune evasione del gruppo. La tappa è stata vinta dal campione italiano Mario Rossi dopo una travolgente volata finale, con Fasana e la maglia bianca Cazzaniga, il quale ultimo ha così brillantemente vinto questo primo giro di Lombardia.

Ecco l'ordine di arrivo ufficiale della quinta ed ultima tappa:

1) Mario Rossi, in ore 1.1'45" e 1/5 (abbuono 20"); 2) Fasana, in ore 1.1'46" (abbuono 10"); 3) Cazzaniga, in ore 1.1'46"1/5; 4) Valente, in ore 1.1'46"3/5; 5) Rondina, in ore 1.1'47".

La classifica generale al termine della corsa è la seguente: 1) Ernesto Cazzaniga (Hockey Club Concorezzo) in ore 3.37'11"1/5, alla media di km. 26.363; 2) Guido Caroli (Olimpia Milano) ore 3.37'44"2/5; 3) Giulio Fasana (Esperia Como) ore 3.37'49"; 4) Gianni Mondini (Sport Club Milano) in ore 3.38'41" (primo della seconda categoria); 5) Gino Rondina (Alma Juventus Fano) in ore 3.39'20"1/5.

MOTONAUTICA

L'ultima prova del campionato italiano

Sarnico, 30

A Sarnico l'ultima prova del campionato italiano motonautico ha fatto registrare i seguenti risultati:

Fuori bordo corsa categ. 250 cmc.: 1) Ajala in 12'30", alla media di km. 57,600; 2) Osculati in 12'41"; 3) Salazar.

Categoria fuori bordo corsa 500 cmc.: 1) Pagliano in 13'4" e 4 quinti, media km. 68,805; 2) Osculati in 13'39"1; 3) Simontacchi.

Categoria 1000 cmc. fuori bordo corsa: 1) Scalera in 17'56"3 alla media di km. 70,417; 2) Osculati in 18'2".

Categoria 1500 cmc. motoscafi corsa: 1) Toselli in 14'21"4, alla media di km. 66,836; 2) Dagnino in 14'22"1.

Motoscafi corsa 2800 cmc: 1) Selva in 13'54", alla media di km. 103,597; 2) Scarpa in 15'1"2; 3) Selva in 15'17"1.

Trofeo Marzoli (riservato ai fuoribordo corsa cat. 500 cmc.): 1) Guerrini, in 13'5"1, alla media di km. 68,754; 2) Casalini in 13'21"3; 3) Scalera in 13'49".

A De Filippis la finale del G. P. ciclistico "Pirelli,,

Milano, 30

Ecco l'ordine d'arrivo della finale ciclistica «Gran Premio Pirelli» svoltosi oggi sulle strade dell'alta Lombardia e conclusosi al Vigorelli: 1) De Filippis, che compie i 224 chilometri del percorso in ore 5.57', alla media di km. 37,650; 2) Ghidini; 3) Pellegrini; 4) Filippi; 5) Prisco; 6) Pianezzi (Svizzera); 7) Massocco; 8) Nencini; 9) Ciancola; 10) Ranieri.

PALLANUOTO INTERNAZIONALE

Gli azzurri vincono il torneo di Napoli

Napoli, 30

Con la vittoria dell'Italia si è concluso questa sera il Torneo internazionale di pallanuoto a cui hanno partecipato le prime quattro classificate dei campionati europei: Olanda, Svezia, Jugoslavia e Italia.

A conclusione dell'interessante torneo si sono incontrate le nazionali d'Italia e Olanda, dal cui risultato dipendeva il torneo, e la Svezia e la Jugoslavia per le piazze d'onore. Nell'incontro diretto con l'Olanda gli azzurri partivano decisamente all'attacco e con un abile gioco d'intesa chiudevano il primo tempo con tre reti di vantaggio grazie anche all'ottimo gioco sviluppato all'attacco da Arena e Peretti e in difesa da Rubini che riusciva a tenere a bada il pericoloso centravanti olandese Van Feggelen.

Nella ripresa gli olandesi si mostravano più pericolosi e riuscivano nella prima metà del tempo a pareggiare, ma gli azzurri con un ottima ripresa, tornavano di nuovo all'attacco e si assicuravano la vittoria con due gol di scarto. Nell'altro incontro la Jugoslavia aveva facilmente ragione dei molto modesti svedesi, assicurandosi il terzo posto.

Coppi precede Bobet a Besancon

Besançon, 30

Il Gran Premio del Commercio e dell'Industria, disputato questo pomeriggio a Besançon, su un circuito di km. 2.300 da coprirsi 40 volte per un totale di km. 92, ha registrato la vittoria di Fausto Coppi, che ha preceduto di mezza ruota Bobet; 3) Berton; 4) Creton.